Anno XII — TORINO, Martedì 2 Luglio 1878 — Num. 180

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 46 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipogra da ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve di abbuono.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

Durante l'Esposizione internazionale la Gazzetta Piemontese *è posta in vendita a* Parigi *nei grandi Magazzini del* **Printemps**, *70, Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.*

TORINO, 2 LUGLIO 1878.

ITALIA

Le dimostrazioni di Venezia e l'Italia irredenta — L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, ed il castigo dell'Italia.

I deplorevolissimi fatti di Venezia hanno prodotto una troppo dolorosa impressione tanto nel Ministero quanto nel Parlamento e nel Paese, perchè non si trovi giusta ed opportuna la deliberazione in cui venne il Governo di richiamare da quella città il prefetto ed il questore, per la condotta debole da essi tenuta durante l'inqualificabile tumulto.

La violazione del domicilio del rappresentante di una potenza amica e l'insulto alle insegne di un Governo estero non sono certamente atti degni di un popolo civile. Ed un Governo che si rispetta verrebbe meno a se stesso, quando non prendesse le misure più energiche per punirli.

Non si sa capire come i dimostranti abbiano avuto tempo di darsi a così gravi eccessi prima dell'intervento della forza. Taluni osservano che l'inerzia delle autorità di Venezia potrebbe forse avere in certo qual modo una spiegazione nella tolleranza di cui ha fatto prova il Governo in recenti occasioni, come a Porta San Pancrazio all'epoca del Congresso repubblicano in Roma, e verso il municipio di Rimini, e a Perugia. Dopo questi esempi venuti dall'alto, aggiungesi, non è da stupirsi se, di fronte anche a gravi disordini, le autorità locali si trovano spesso tra l'incudine e il martello...

Senza dar peso a queste osservazioni, poichè il caso di Venezia assume agli occhi di tutti un'importanza ben diversa dai sopracitati, trattandosi con questo del pericolo di suscitar guai internazionali; non si può fare a meno, però, di altamente deplorare il linguaggio di certi giornali che, inspirati da non sappiamo quale impaziente patriotismo, ogni giorno aizzano i loro lettori contro l'Austria, e trattano la questione dell'*Italia irredenta* come se fosse una questione aperta di cui bisogna, con la pressione del pubblico grido, accelerarne la soluzione. — Ma, date le esigenze del tempo in cui viviamo, è vero patriotismo cotesto?

***

Mentre da ogni parte si domanda la pace come suprema necessità del benessere generale, mentre a Berlino i rappresentanti delle potenze europee cercano penosamente le vie di un accordo che ridoni la tranquillità al mondo civile, è oltremodo deplorevole che in Italia, per gli eccitamenti di una stampa..... poco prudente, accadano fatti come quelli di Venezia, i quali, se si ripetessero, potrebbero turbare quell'accordo, distruggere gli effetti di quel faticoso lavorio diplomatico.

Ed a tale proposito troviamo molto ragionato ed opportuno l'articolo del *Diritto* di ieri, nel quale, parlando della proposta fatta al Congresso di affidare all'Austria l'occupazione *temporaria* e *limitata* della Bosnia e dell'Erzegovina, — proposta appoggiata dal principe di Bismarck, ed approvata da tutte le altre potenze, — dice apertamente che « l'Italia male provvederebbe a se stessa, se, accortasi del carattere transitorio del divisato provvedimento, volesse nondimeno, in questa contingenza, separare la sua causa da quella dell'Europa. »

Noi, popolo costituito, non possiamo ora sperare che l'Europa ci consenta quella politica avventurosa che potevamo invocare in altri tempi. Qui, infatti, consiste il nodo della questione. Imperocchè, agli occhi nostri, è grave insegnamento quello che ci recano gli echi di Berlino.

Là una Francia, splendidamente risorta da gigantesca sventura, riscuote il plauso unanime delle potenze convenute, mostrando che essa è ben ferma nel non voler ricordare, in questi istanti supremi, altri interessi all'infuori di quelli che furono suscitati dalla presente guerra. Là un potentissimo Impero non si ricusa, malgrado la recente vittoria, a radiare, dai capitoli di pace dettati al vinto, quanti non sembrino coincidere con le condizioni di un durevole assetto delle cose europee.

« L'Italia, conchiude il *Diritto*, non può, non deve seguire altra via. E quando, secondochè ci si afferma essere avvenuto, l'intera Europa si mostra concorde nel pronunciare il *salus publica suprema lex esto*, l'Italia commetterebbe fatalissimo errore se volesse attraversare l'opera di pace, cui le potenze sono intente, aggiungendo difficoltà nuove allo spinoso programma che sta davanti al Congresso. »

LA FERROVIA CUNEO-NIZZA.

Freycinet, ministro dei lavori pubblici di Francia, è ora in giro nella Francia meridionale. Il giorno 26 giugno egli è arrivato a Nizza ove gli fu fatta un'assai bella accoglienza. Rispondendo ad un brindisi portatogli in un pranzo dal sindaco Borriglione, il ministro ha pronunciato un discorso da cui rileviamo questo passo:

« Resta finalmente la grande questione della ferrovia da Nizza a Cuneo. Qui, io non son solo per risolverla. Debbo intendermi col mio collega del Ministero della guerra. Ora il mio collega della guerra, che anche lui vi ama assai, ma che, per professione, è obbligato a resistere di più al sentimento, ha sempre sollevato finora delle difficoltà contro la classificazione di questa ferrovia. Egli mette avanti ragioni militari che io non ho il potere di vincere. Ma io non rinuncio ancora ad indurlo alla mia opinione. Quando gli parlerò di nuovo al mio ritorno con quell'accento di convinzione e quella maggiore autorità che mi darà il mio contatto con voi, spero che si lascierà commuovere. Ad ogni modo, credete pure che io non tralascierò nulla per riuscirvi. »

Per chi sa intendere, questo vuol dire che il Governo francese non favorisce la ferrovia Cuneo-Nizza.

La lettera del Papa sull'istruzione religiosa.

Diamo un breve sunto della lettera indirizzata dal Papa al Cardinale Vicario di Roma, intorno alla soppressione dell'istruzione religiosa nelle scuole di quel municipio, lettera accennata da un nostro telegramma particolare da Roma:

Dopo aver deplorata la guerra che si move alla Chiesa nella capitale della cattolicità, esprime vivamente coloro che per debito di ufficio dovrebbero curare gli interessi della romana cittadinanza; non meno che la fondazione di chiese protestanti, aprenti la porta ad una nuova forma d'invasione straniera.

Dimostra i benefici effetti dell'istruzione religiosa, e dice che la deliberazione del Consiglio comunale, che prescrive ai genitori di domandarla pei loro figli, equivale alla soppressione. Il dovere di mantenerla è tanto maggiore, dacchè si è deliberata l'istruzione obbligatoria, la cui legge minaccia di multa i genitori che vi contravvengono.

È inutile dimostrare che la soppressione dell'insegnamento religioso favorisce la diffusione di dottrine perniciose e sovversive d'ogni ordine costituito, e lo sradito d'ogni legittima autorità. Quando la popolazione fosse pervertita, il Papa non vedrebbe riverita la suprema autorità, e non potrebbe attendere, rispettato e tranquillo, alle incombenze del suo pontificale ministero.

Conclude scaltando il clero a supplire come si può, aumentando le scuole cattoliche; eccita l'Associazione cattolica ad adoperarsi per la diffusione dell'insegnamento del catechismo, e promette il suo concorso economico, per quanto lo permettono le condizioni della Santa Sede.

CORRIERE DI NAPOLI.

Il grande avvenimento — Sette quaterni! — 700 lettere al giorno! — La Turpea vicino al Campidoglio — Particolari — È veramente partito? — Denunzia — Tentativi antecedenti — Le elezioni.

Napoli, 29 giugno 1878.

Il telegramma che vi ho spedito ieri vi avrà certo messi in grado di dare per i primi ai lettori della *Piemontese* la gran notizia che da ventiquattr'ore fa le spese a tutti i giornali cittadini, e alle ciarle di tutta la città.

Era più di un mese che il nome del reverendo Don Salvatore De Mattia veniva ripetuto con un senso di meraviglioso stupore dai 500,000 abitanti di Napoli. Nei *salons*, nei *clubs*, nei caffè e perfino nelle più volgari taverne non si parlava che di lui e delle sette (dico *sette*) quaterne così fortunatamente guadagnate. Ed i commenti erano varii chi diceva il reverendo, *salvo sempre la chierica*, come dicono i nostri popolani, in diretta, anzi direttissima relazione con Satana; chi lo riteneva cabalista della forza di 100 cavalli; chi, infine, ed erano pochissimi, sospettava... ma non sapeva dirvi di che.

Il fortunato vincitore intanto passava felicemente i suoi giorni senza darsi pensiero di alcuno. Riceveva le 700 lettere che gli pervenivano ad ogni levarsi del sole e le condannava al cestino, senza punto incomodarsi a leggerle; vedeva regolarmente i suoi più fidi amici e per mezzo di essi faceva divulgare le più strane notizie, che, amorosamente raccolte dai *reporters* della stampa, erano poi puntualmente ammannite al pubblico sotto forma di graziose novelle. In una parola il reverendo milionario era divenuto un eroe da leggenda, la settima meraviglia del mondo, la rarità del giorno... e la folla, non potendolo vedere in carne ed ossa, faceva ressa alle vetrine dei *kiosks* per ammirarlo in effigie, illustrato dalla matita del caricaturista Manganaro!...

Ieri però l'incanto si ruppe ad un tratto. Al tocco, ora in cui vedono la luce il *Roma* ed il *Corriere del mattino*, una turba di *strilloni* prese d'assalto le principali vie della città gridando a squarciagola: *Le 'mbroglie du prevete de Mattia*, e la *falsificazione* di *quaterne!* Fu come il segnale di una ruffa: i giornali furono letteralmente divorati ed in meno ch'io nol dica nei più reconditi punti della città la notizia aveva trovata la sua eco fedele!

Il fatto era, come vedete, del più amenante ed io mi credetti in debito di telegrafarvene dapprima e poscia fare il giro delle mie relazioni per fornirvi quei particolari che ora vi do per i più esatti ed autentici.

Fin dal giorno in cui furono presentate dal De Mattia le sette bollette vincitrici alla Direzione del lotto, il Governo, non avvezzo in due secoli e mezzo (da che, in altri termini, esiste il giuoco del lotto) a pagare due milioni e mezzo e *sette quaterne* ad uno stesso individuo, sospettò di una frode e mandò un signor Nicolai a verificare la legittimità della vincita fenomenale. Questa fu trovata inappuntabile dall'ispettore governativo; ma l'onor. Seismit-Doda, tuttavia diffidente, volle, almeno lo si dice, *de visu* accertarsi dell'esatto combaciamento tra le *madri* e le *figlie* nelle bollette vincitrici, e dell'esistenza di nessuna possibile alterazione nelle medesime.

Messo tutto in sodo, mercè le sollecitazioni dell'avvocato del De Mattia, lautissimamente compensato, fu ordinato alla Tesoreria di Napoli di effettuare il sospirato pagamento, ed escosi il reverendo intascare il giorno 21 corrente mese circa un milione e novecentomila lire nette da ogni tassa o ritenuta.

Non appena riscosso il gruzzolo, il sacerdote De Mattia partì da Napoli, rilasciando presso il Banco un conto corrente di lire settecentomila e portando forse con sè la somma residuale; nè si sa dove sia al presente, dicendolo chi in Isvizzera, chi in Francia, chi ancora in Italia. Vi è anzi qualcuno che giura ed afferma che il prete è qui, a Napoli, e che ha fatto a bello studio spargere la voce della sua partenza per sottrarsi alla persecuzione... dei suoi corrispondenti ed ammiratori.

Il fatto sta che appena pochi giorni dopo l'eseguito pagamento, cioè l'altro ieri, il comm. La Francesca, procuratore generale, ricevette una denunzia con la quale, citandogli nomi, fatti e circostanze, gli si metteva in mano la fila di una intricata matassa.

L'autorità giudiziaria credette di non perdere tempo e subito, io credo dietro la consistenza degli indizi, procedette a varie perquisizioni domiciliari nella casa del vincitore, in quella del ricevitore del lotti che accettò la giuocata in Casalnuovo, e nella dimora del custode dell'edificio ove è sito l'archivio della Direzione del lotto pubblico. Sequestrò del pari presso il Banco le lire settecentomila depositatevi.

Comprenderete quali ragioni di delicatezza e di omaggio al sovrano procedere della giustizia mi vietino di dare maggiori e più ampi particolari sul brutto fatto. Però non credo di dovervi tacere che se frode vi è stata, questa, frutto di lungo, paziente ed audace lavoro, non si potè altrimenti consumare che nell'archivio della direzione dei lotti e con l'aiuto di molti complici.

L'archivio ove si conservano i registri delle giuocate eseguite dai tenitori dei banchi-lotti, vien chiuso pochi momenti prima della estrazione, e delle tre chiavi che lo serrano una è tenuta dal sindaco, un'altra dal prefetto e la terza dal direttore dell'amministrazione.

Sullo scorcio del 1876 le tre serrature vennero trovate adulterate, si trovò cioè in una un pezzo di ferro, in un'altra una piastra di cera vergine. Furono tolte, accomodate... ma non cambiate, e si procedette ad un giudizio non ancora ultimato. Il padre del sacerdote De Mattia, ricevitore del lotto, aveva allora il suo *banco* nell'edificio dove è sito l'archivio, ed una porta della sua bottega rispondeva nel cortile del palazzo stesso. Sul finire del 1877 chiese un trasloco ed ottenne il *banco* n. 2 in piazza Dante.

In quanto alle quaterne, il portentoso giuocatore non credette giuocarle al *banco* di suo padre dove questi avrebbe guadagnato l'aggio che gli concedeva lo Stato: andò a giuocarle a Casalnuovo, un villaggio nelle circostanze di Napoli, ed in un botteghino dove è commesso il figlio del suo servitore.....

Questi sono i fatti; la conclusione lascio al giudice istruttore Azzariti, che istruisce il processo, il còmpito di trarla per me.

*** Il lavorio elettorale, tanto per dirvi qualche altra cosa, fa va alacremente. Le sole associazioni *coalizzate* hanno messo fuori la loro lista che, come vi scrissi, è composta di clericali, borbonici e consorti. Tanto per far vedere che l'elemento liberale non difettava, le associazioni sullodate, senza forse interrogare le persone, avevano frammisti ai nomi del duca di Castellaneta, duca di Campodisola ed altri, noti *urbi et orbi* come avversi all'unità italiana, quello dell'illustre professore De Sanctis e di qualche altro liberale.

Ma il brutto giuoco non ha avuto buon esito, perchè tanto il Ministro che gli altri liberali hanno immediatamente rifiutato di essere onorati della compagnia di tanta aristocrazia.

*** Per questa sera sono annunziate due novità: l'apertura del *Wauhall* o stazione balneare con sala per concerti musicali, e la *prima* dei *Borghesi di Pontarcy* al Fiorentini. Assisterò possibilmente all'una ed all'altra e di tutte due vi terrò informati nella prossima lettera.

ff. Cos.

ESTERO

Il manifesto del partito del Centro in Germania.

Parlando dell'agitazione elettorale di Germania, abbiamo già dato il sunto del mani-

---

2ª Appendice. *Passeggiate per Roma.*

Num. 1.

APPENDICE

MADONNINA

NOVELLA CAMPAGNUOLA

DI

VITTORIO TURLETTI

I.

Offro al lettore un posto nella mia carrozza per attraversare Goro Lombardo, un leggiadro paesetto che sbuca fuori dal verde a mezza costa di una collina a sembra, colla tendenza rampichina che hanno le sue case, volerne prender d'assalto la vetta capitanato dal campanile.

Appena la strada provinciale si cambia nella via maestra del villaggio, le ruote della vettura saltellando sull'acciottolato ineguale richiamano l'attenzione di tutto il villaggio. Le oche allungano il collo e starnazzano le ali fuggendo dinanzi a noi spaventate.

Una turba di ragazzi scamiciati e chiassosi accorre al nostro passaggio. Le donne compariscono sulle soglie di casa coi bimbi in collo e la scodella della pappa in mano, le ragazze si affacciano alle finestre, fan capolino dalle porte e ridono fra loro, non so se di noi o per noi. Allo schioccar della frusta l'oste è venuto fuori pieno di speranza e guarda la sua insegna che si sperge fin in mezzo alla strada col maestoso leone d'oro novellamente dipinto. Qualche mendico si gode il sole sulla piazza, qualche affaccendato chiacchera sulla porta della farmacia. Dietro le persiane della casa parrocchiale sono comparse per un momento una berretta nera ed una pezzuola turchina... anche il parroco ci ha visti... All'altra estremità del villaggio i cani che ci seguirono abbaiando ci abbandonano; nel villaggio tutto è ritornato alla quiete di prima.

Come vedete, una rapida occhiata è sufficiente a farvi conoscere che Goro è un villaggio di contadini, che vi si lavora per sei giorni la settimana da tutti, che i costumi devono essere semplici, le donne prolifiche, l'aria eccellente. Sul suo orizzonte per lo più limpido e sereno neppur in lontananza si scorge il fiocco di fumo grigiastro d'una locomotiva, neppur quando vuol piovere se ne ode il lontano fischio. Nato ai tempi del feudalismo, Goro ha conservato traccie dell'antico isolamento. Sulle rovine del castello è sorta la casa comunale che per molti concentra ancora ogni autorità di governo. Sebbene personali di governarsi da sè, quando a romper la monotonia e fors'anche le tasche dei buoni Goresi giungono le elezioni politiche o municipali, gli agenti delle tasse, la leva ed altre cose di tal genere, che del resto arrivano dappertutto anche se non ci è ferrovia, è giustizia dire che ogni cenno dell'autorità costituita, inchiodato all'albo comunale, tra l'avviso d'una fiera e l'annunzio di un matrimonio, riscuote dal terrazzani pronta ed esemplare obbedienza. A ciò è dovuta la fama di cui gode Goro Lombardo di popolazione tranquilla e laboriosa.

Però questa proverbiale tranquillità è da qualche giorno turbata. Le autorità del circondario e della provincia assumono informazioni, la giustizia si è recata più volte a fare verbali sul luogo, la cronaca dei giornali di Milano ha una rubrica quotidiana intitolata: *I fatti di Goro Lombardo*.

Per conoscere appunto questi fatti è d'uopo, lettore, uscir dal paese per l'antica porta e continuar per la strada maestra che tende alla valle; prima di giungere ad una borgata detta appunto *Borgo* troveremo a mancina una cappelletta.

Fu già tempo che questa cappelletta posta sull'angolo d'un campo, con un lato verso una stradicciola secondaria e la facciata su quella maestra, aveva ripetazione del più bel tabernacolo dei dintorni. Vi si venerava un'immagine della Beata Vergine, che per la sua piccolezza era chiamata famigliarmente la Madonnina ed i vecchi di Goro si rammentavano di quando godeva fama di miracolosa ed il piccolo santuario campestre dipinto dentro e fuori, ricco di doni e di voti, riscuoteva l'omaggio dei passeggieri.

Ma per molti anni la cappella fu abbandonata, le intemperie rovinarono ogni cosa, con danno del sentimento religioso dei campagnoli, se non dell'arte. L'intonaco cadeva a pezzi, sulle brune pareti dell'interno, ad ogni nuova pioggia o gelo, si disegnavano più vivamente e si trasformavano certi mostruosi profili, certe sagome di fantasmi scuri formati dalle macchie d'umido e dallo sgretolarsi dei calcinacci. Qua e colà si affacciavano ancora, come a rimirare l'estrema rovina, la testa di un martire sofferente, un teschio, o il visino paffuto di un putto.

Era invero una pietà vedere tutti quei santi di giorno in giorno dileguarsi, le massime eterne scancellarsi, la Beata Vergine coprirsi di una muffa verdognola per uno stillicidio che rigava il muro.

All'esterno poi un S. Vito protettore contro la grandine, mutilato, scalcinato, stendeva inutilmente i moncherini agli elementi ribellatisi e la gragnuola batteva con frequenza i poderi circostanti.

In basso, verso strada, pochi sberleffi rossi accennavano ancora ad una nidiata di anime purganti scomparse affatto. Povere anime! Da tempo infinito condannate al supplizio delle intemperie, prese a calci dalle bestie passanti, urtate dai timoni dei carri nello svoltare, si erano certo meritato il Paradiso!

(Continua)

festi dei nazionali-liberali, dei progressisti, dei conservatori o del partito dell'Impero.

Ecco ora la parte principale del manifesto del partito del Centro (ultramontano), quel partito che vuole la predominanza della Chiesa sullo Stato e contro il quale Bismarck promosse il *Kulturkampf* ed il dott. Falk fece le leggi di maggio. Si vedrà che anche gli ultramontani cercano di sfruttare l'agitazione attuale pei loro fini:

« La nazione, dicono i clericali tedeschi, non saprebbe trovare né miglioramenti, né guarigione completa di questo stato di cose che col ritorno alla religione, col risveglio dei sentimenti di fede cristiana, diffusi dall'istruzione, dall'educazione, dalle scienze, dalla legislazione, in una parola da tutta la vita pubblica, che dovrebbe inspirarvisi. Abbiamo dunque un nuovo fondamento per dimandare la libera azione della Chiesa e la soppressione di tutti gli ostacoli legislativi, suscitati contro l'autonomia e i diritti della Chiesa, ostacoli che hanno invalidato l'azione salutare delle associazioni e delle congregazioni religiose e che hanno leso i diritti di indigenato garantiti a tutta la Germania dalla Costituzione.

« Esamineremo se le leggi attuali presentino garanzie sufficienti per la difesa della vita degli Stati e contro la propagazione dei principii irreligiosi e immorali. Se ciò non fosse, esamineremo seriamente tutte le modificazioni necessarie alla legislazione, riservandoci di difendere i diritti imprescrittibili della nazione tedesca, quelli specialmente che sono garantiti come diritti fondamentali dalle diverse Costituzioni degli Stati confederati.

« L'ordine generale e sociale è impossibile senza il rispetto e l'applicazione dei diritti e delle libertà costituzionali. Quindi esprimiamo in pari tempo il nostro desiderio di veder conservato all'Impero tedesco il suo carattere fondamentale di Confederazione, e in seguito protestiamo di nuovo contro ogni velleità di acquisto delle ferrovie a favore del Governo.

« Domandiamo che si ritorni ad una sana politica economica, perchè il commercio, i mestieri e l'industria prosperino di nuovo, ed il lavoro possa elevarsi ad una vita autonoma ed organizzata, ed il medio ceto abbia i mezzi di poter vivere.

« A tali domande aggiungeremo quella di una generale riorganizzazione finanziaria, che permetterà di diminuire le spese del bilancio, e sovra tutto quelle del bilancio della guerra.

« Non ci risentiremo a un aumento di gravezze e di imposte; invece ne domanderemo, per quanto sarà possibile, la diminuzione. Ci sforzeremo ottenere un aumento pel benessere generale degli agricoltori e degli operai, proteggendo e aggiornando i loro interessi, e tenendo calcolo delle giuste aspirazioni della classe operaia, concordandole con riforme e leggi colle, prosperità generale.

« Abbiamo sempre combattuto sotto la stessa divisa: *Justitia fundamentum Regnorum*, scritta sul nostro vessillo anche nel dicembre 1870; e combatteremo ancora se, come lo speriamo, i nostri elettori sono con noi nelle elezioni.

« Le elezioni attuali saranno per lunghi anni decisive in ciò che concerne lo sviluppo della vita legislativa e costituzionale dell'Impero tedesco. Il nuovo periodo legislativo si occuperà del settennato militare che sta per finire e che noi abbiamo combattuto a stabilire nuove stipulazioni nell'esercito e nel bilancio.

« Le elezioni avranno dunque un'importanza capitale. Noi speriamo che gli elettori del partito del Centro compiranno tutti e dappertutto il loro dovere pieno e intiero. Nessun elettore, nessuno uno manchi al 30 luglio all'urna elettorale, e tutti adempiano fedelmente il loro dovere verso Dio e la patria. »

LA GRECIA AL CONGRESSO

Ecco, secondo l'Agenzia Havas, quali saranno gli argomenti che il ministro Delijannis porterà nel Congresso per sostenere la causa del suo paese:

« La Grecia, piena di deferenza pel Congresso, accetterà la soluzione ch'esso avrà adottata.

« Per non aumentare le difficoltà del Congresso, la Grecia restringe le sue domande molto al di qua delle aspirazioni delle popolazioni greche e delle necessità finanziarie e morali. Il Congresso deve saper grado alla Grecia di non aver partecipato all'ultima guerra e di aver ascoltato i consigli delle grandi potenze. Essa ha resistito all'appello delle popolazioni greche della Turchia, dietro la proposta formale dell'Inghilterra e della Francia che gli interessi della razza greca avrebbero ricevuto soddisfazione.

« Le frontiere attuali della Grecia non rappresentano nulla. Al di là come al di qua di questa frontiera abitano Greci, fratelli in tutto! Quelli che abitano al di là delle frontiere hanno combattuto coi loro fratelli nel 1821; ma benchè avessero gli stessi diritti, non hanno ottenuto nel 1828 nessuna indipendenza.

« Dopo d'allora, malgrado le loro disgrazie, la Grecia non ha fatto nulla per proteggerli.

« Le popolazioni di Creta, della Tessaglia e dell'Epiro non si sottometteranno mai al giogo dei Turchi. Il Congresso deve comprendere che le loro aspirazioni dominano ogni altra considerazione. Non dar soddisfazione a queste aspirazioni, in misura giusta e moderata, sarebbe voler la continuazione del disordine e della insurrezione, sarebbe voler perpetuare la guerra contro la Turchia e veder rinascere continuamente la crisi orientale.

« La Grecia si sottometterà alla decisione del Congresso; ma, se non si dà soddisfazione alle aspirazioni delle popolazioni greche della Turchia, esse resteranno le medesime, cercando l'indipendenza nella loro riunione alla Grecia, che non potrà mai rifiutare di ascoltare la loro voce!

« Mai rivendicazioni furono più legittime pei diritti del sangue, dell'equità e della storia. Basta agli occhi del mondo intero nominare quelle provincie per provare che esse sono greche.

« Spetta al Congresso vedere se vuole assicurare in quella regione la pace desiderabile per la Turchia stessa. Le potenze occidentali, alle quali la Grecia è già riconoscente, sono già dal loro canto impegnate a dar soddisfazione alla razza greca. »

LETTERE FRANCESI.

Proroga del Parlamento — Progressi dello spirito repubblicano — Rinnovamento del Senato — Deficienza del Governo — Vittoria sicura.

Parigi, 29 giugno.

Signor Direttore,

Il Parlamento si è prorogato, già da qualche tempo, fino al 28 ottobre prossimo. Esattamente entro quattro mesi le discussioni ricomincieranno alla tribuna del Senato e della Camera dei deputati. Fino allora la politica interna della Francia, agli occhi di molte persone, resterà in uno stato di ristagno e di marasmo, e non presenterà nessun interesse. Secondo me, sarebbe un grande errore condividere quest'opinione; anche i popoli stranieri hanno un grandissimo interesse a seguire gli avvenimenti interni di questo paese, all'infuori delle discussioni parlamentari. Lo sviluppo dell'opinione pubblica, per l'attento osservatore, è sempre degno di essere studiato davvicino; e, da qualche tempo, si produce in Francia un movimento d'opinione assai potente nel senso della conservazione delle istituzioni repubblicane. Perfino nelle campagne più remote e meno educate, gli antichi partiti reazionari perdono ogni giorno terreno; le diverse elezioni parziali fattesi dopo il 14 ottobre lo hanno eloquentemente provato; quelle che presto avranno luogo lo dimostreranno ancor meglio.

Tutta l'attività del partito repubblicano, invece di prodigarsi in manifestazioni vane e sterili, si concentra sopra un punto unico, di cui tutti comprendono l'importanza essenziale: il rinnovamento del Senato. A questo fine si formano già degli accordi, si comincia a preparare lista di candidati, le quali saranno date soltanto più tardi alla luce; si organizza la propaganda; si cercano i migliori mezzi da mettersi in opera per acquistare alla Repubblica i Comuni ancora refrattari.

È da deplorarsi, disgraziatamente, che l'Amministrazione non presti che un concorso insufficientissimo a quest'opera di conservazione nazionale. Animata da intenzioni eccellenti, di cui noi non vogliamo dubitare un solo istante, essa lascia in posti importantissimi un numero considerevole di funzionari notoriamente ostili alle istituzioni del paese, agenti della reazione e del clericalismo, i quali mettono la loro influenza in opera per nuocere al Governo che li paga.

V'è in ciò, da parte del Ministero attuale, una debolezza ed una inerzia che confinano colla cecità e che sollevano un profondo malcontento nell'opinione pubblica. Certamente, se le elezioni senatoriali, come tutto permette di sperarlo, daranno un risultato favorevole alla Repubblica, il merito ne spetterà ai dipartimenti chiamati a concorrere al rinnovamento, ma non al Governo, il quale non fa nulla di quello che sarebbe necessario.

Eppure la stabilità delle istituzioni di questo paese è strettamente collegata a felici elezioni senatoriali! Quanto vi è interessata la sicurezza generale! Non bisogna dimenticarlo: è dal Senato che sono partiti tutti i colpi dal 1875 in qua. Con una maggioranza senatoriale repubblicana, mai il 16 maggio sarebbe stato fatto, mai lo scioglimento sarebbe stato votato, mai la Francia avrebbe avuto ad attraversare la crisi formidabile a cui fu soggetta nel 1877.

Ma non importa! Ve lo ripeto: malgrado l'abbandono del Governo, malgrado il contegno di troppo numerosi funzionari, malgrado le numerose difficoltà dell'ora presente, il risultato delle future elezioni senatoriali deve essere considerato come guadagnato fin d'ora, purchè gli avvenimenti seguano il loro corso normale, e nessun atto di violenza, simile a quello del 16 maggio, non venga ad arrecare un nuovo perturbamento generale.

Ora, bisogna riconoscerlo, i mezzi di mettere in esecuzione questi progetti criminosi mancano ormai alla reazione; essa non ha ormai più in mano gli strumenti necessari per un colpo di Stato; l'esercito, sul quale essa aveva creduto poter fare assegno, si allontana da essa e l'abbandona. Le leggi militari recenti, votate dalla Camera dei deputati e dieci sua iniziativa, hanno dato al partito repubblicano una popolarità militare che non ha precedenti, e che è ben giustificata.

Quali dunque si siano le intenzioni malvagie, per quanto sia grande il livore e l'odio della reazione clericale, che vede sfuggirsi irrevocabilmente di mano l'ultima probabilità di vittoria, tutto permette di sperare, per l'anno 1879, un'èra nuova, non esente da stiramenti e da difficoltà, ma in mezzo alla quale si potrà almeno non più tremare per la stabilità delle istituzioni, stabilità rispetto alla quale nessuna nazione dell'Europa potrebbe rimanere indifferente.

CRONACA

2 luglio.

Effemeridi torinesi. — 2 luglio.

1375. Giungono a Torino, con trombettieri e menestrelli, i cavalieri italiani che, per gara d'onor nazionale, muovevano a combattere « a piedi ed a cavallo » contro Vignoren di Guascogna.

Amedeo VI li accoglie festosamente.

1562. Il Duca concede al Comune privilegi per ampliazione della città, per elezione dei nuovi professori per l'Università, e per la giurisdizione di varii pubblici ufficiali: approva lo Statuto della Università degli studenti.

1599. Si abbruciano per timor di contagio tutti gli alloggiamenti e le trabacche della cittadella.

1648. Ordine di S. A. R. per la livellazione della strada tra piazza Castello e la piazza Reale.

Segretari comunali. — Abbiamo già pubblicato l'avviso che indice gli esami per gli aspiranti al diploma di segretario comunale al 15 settembre prossimo.

Ora l'avv. cav. Badini Confalonieri e l'avvocato Basilio alla metà del corrente luglio apriranno un corso di preparazione per coloro che volessero presentarsi agli esami.

Crediamo inutile fare raccomandazioni per questa scuola, che da oltre nove anni ha sempre dato ottimi risultati.

Ci limitiamo ad avvertire gl'interessati che le iscrizioni sono aperte presso il cav. Badini, via Doragrossa, n. 19.

Partenza dell'Orchestra torinese per Parigi. — Allegri, chiassosi ed *equipaggiati* di tutto punto, i professori dell'Orchestra torinese stamane hanno dato e ricevuto l'addio della partenza. A quest'ora stanno movendosi a *lento fuoco*, pigiati entro i *wagons* mandati *all'uopo* dalla Francia.

Arriveranno a Parigi domani alle 8 pom. Scusate se è poco: trent'ore di quel viaggio! Eppure, nè la prospettiva della singolare *cremazione*, nè la canicola d'una splendidissima giornata di luglio ebbero il potere di scemare l'entusiasmo di quei matti giovialoni. E dire ch'e' sono tanti professori!

A vederli foggiati ne' più bizzarri *costumi* da toristi, e sentir lo scoppiettio delle arguzie e le risa, ed il vociare in mille guise, quasi e' si fossero studenti in viaggio per la vacanza — chi supporrebbe mai che quei buontemponi sono i bravi ed intelligenti esecutori del 20° e 30° *Concerto popolare*?

Parigi li aspetta — e Torino li accompagna col cuore palpitante di mille speranze. Ad essi il vanto di cingere la fronte dell'Italia musicale d'un nuovo alloro — e lo faranno, n'è pegno il loro passato — e la fama dell'Orchestra torinese.

Partiti — fra un subisso d'ovazioni, fra strette di mano ed abbracci. E' fu un ineffabile istante quello dell'addio!

E gli episodi? Figurateveli, con quel po' po' di giovanotti pieni d'allegria.

Il treno s'incammina lemme lemme. — Un ultimo vocio, saluti, evviva, cappelli in aria, aventolar di fazzoletti. I professori si spingono fuori degli sportelli, agitano le braccia, gridano e mandano baci.

Qualche bottiglia fa capolino, insieme ad un opimo canestro..... dal misterioso contenuto. — Ah, i cari giovialoni!

E fatevi onore.

L'Orchestra, come si sa, si compone di un direttore (il comm. Pedrotti, partito in anticipazione l'altra sera), di due vice-direttori (i maestri cavalieri Fassò e Bercanovich), di 24 primi violini, di 20 secondi violini, di 16 viole, di 14 violoncelli, di 16 contrabbassi, di 4 flauti, di 3 oboe, di 1 corno inglese, di 3 clarinetti, di 3 fagotti, di 2 saxofoni, di 5 corni, di 2 troube, di 2 cornette, di 4 tromboni, di 1 bombardone, di un'arpa, di una gran cassa, un rollante, triangolo, timpani, piatti, ecc.: 128 individui.

Meresti. — Stamane fecero la loro prima apparizione, con rappresentanza molto scarsa, i meloni primaticci. Non sono nostrani però, ma vengono tutti dalla punta dello stivale, dalle Calabrie.

Il prete De Mattia a Parigi. — Il reverendo De Mattia, il prete della vincita dolosa dei due milioni al Lotto, è... volato in mille ad indovinare! nella capitale della Francia, a Parigi, a godersi una parte del denaro vinto in modo così *onesto* al Governo italiano; almeno così fa supporre la *Petite République française*.

Stando alle asserzioni del foglio repubblicano, il De Mattia sarebbe giunto a Parigi fin dal 27 giugno. Sfido io! quando si hanno dei milioni in tasca si fa presto a girare il mondo!

Ma pensi l'ex-gesuita al *reddo rationem!*

Il fulmine è scoppiato...

Teatri. — Alfieri. — Si annuncia per questa sera l'ultima definitiva rappresentazione dell'*Isabella d'Aragona* del Pedrotti.

Domani sera avremo una *seconda edizione* della *Favorita* di Donizetti, con tre nuovi artisti espressamente scritturati: la prima donna signora Vittorina Bartolucci, il tenore Raffaello Celestino ed il basso Celestino Saccardi.

Oh *celeste* impresa!

Sappiamo che l'egregia prima donna signora Carolina Ferni, la quale, benchè non sufficientemente rimessa della incòltale indisposizione, era andata in iscena con l'opera *La Favorita* sabato scorso, ha preferito sciogliere il suo contratto con l'impresa al fare un più lungo esperimento del suo stato di salute, che però ora sentiamo con piacere sensibilmente migliorato.

Ci duole veramente di non aver più nella compagnia di canto del teatro Alfieri un'artista così distinta, e il nostro dispiacere è certo diviso dai molti ammiratori che ella seppe acquistarsi nella sua carriera.

— Balbo. — La compagnia milanese, diretta dal bravissimo artista Ferravilla, ha inaugurato ieri sera in modo splendidissimo le sue recite a questo teatro.

Il pubblico, numerosissimo, ha fatto una vera ovazione al giovane e già valente direttore dei comici milanesi, salutando pure con applausi vivissimi, al loro comparire sulla scena, la sig.ª Ivon, la sig.ª Giacoboni, la signora Giovanelli, il sig. Girard e lo Sbodio, attori sempre accurati ed intelligenti.

La nuova commediola in 1 prologo ed un atto del Cima: *Un panatonin*, è stata accolta bene.

La seconda parte di questa produzione arieggia un tantino il *Moroso della nona*, del Gallina di Venezia.

Un *qui pro quo*, interpretato a meraviglia dalla sig.ª Ivon e dal Girard, ci ha divertito immensamente.

Il *vaudeville*: *El maester Pestizza* del Casiraghi, rifatto a nuovo dopo le rappresentazioni dell'anno scorso, ha fatto smascellar dalle risa il pubblico, specialmente perchè la parte del protagonista fra interpretata dal Ferravilla, che in questo genere di produzioni è amenissimo.

Speriamo che il concorso dei Torinesi resterà continui come ieri sera al teatro di via Andrea Doria.

Cronaca bianca. — *Azione generosa.* — Ieri, verso le 8 1/2, un ragazzo sui sei anni, di nome Domenico Bercio, di Torino, balocconvasi sulla riva destra della Dora assieme a buon numero di compagni. Ad un tratto scivolò e cadde nel torrente proprio dove l'acqua è più alta e corre più rapida.

Un grido d'orrore avvertì che si disperava di salvare il poveretto: ma la sua buona fortuna volle che si trovasse chi non esitò a mettere a repentaglio la vita per salvarlo. Fu-rono una donna, e certamente madre, ed un bravo giovinetto.

Appollonia Tagliaferro, d'anni 47, dimorante al n. 10 di via della Fucina, senza badar a pericolo, vestita com'era, si slanciò nel torrente per ritirarne il corpicino, che, travolto dalla corrente rapidissima, le sfuggì.

Non si sperava più che di raccorre un cadavere, quando Vicalli Augusto, di anni 17, prestamente svestitosi, si buttò nell'acqua, e nuoto raggiunse il pericolante e lo trasse semivivo in salvo. Dopo ciò dovette andare in soccorso della coraggiosa donna che avendo fatto soverchio calcolo sulle sue forze trovavasi anch'essa pericolante e l'aiutò a tornar a riva.

L'acqua ha in quel sito un'altezza media di un metro e 20, ed il povero bambino fu ripescato ad oltre 100 metri dal punto della sua caduta.

Portato nella vicina casa Bocca, soccorso dal dottor Molinari accorso al primo avviso avuto da una guardia municipale, rinvenne e quando si trovò fuor d'ogni pericolo fu riconsegnato ai desolati genitori.

Confidiamo che il Municipio saprà dare degno e sollecito premio ai due generosi che per salvar il bambino si misero in pericolo di vita.

Cronaca nera. — A Torino.

Coltellate ancora! — Ieri sera un giovane fruttivendolo nomade, certo V., ed un ferravecchio, certo R., s'incontrarono sul corso San Massimo. Pare che avessero ad aggiustar tra loro vecchi conti, poichè al primo imbattersi cominciarono a scambiar contumelie dalle quali passarono presto alle busse. Il R. diè di mano al coltello e ne ferì al fianco destro l'avversario che dovette poi essere ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

*** *Ladri.* — Ieri mattina, in via Montebello, due bambine, una di 5, l'altra di 4 anni, s'avviavano a casa portando un canestrino contenente la spesuola di famiglia. Un farabutto passò loro accanto, strappò il canestrino e via a gambe.

Un bravo signore, rimasto dalle lagrime delle povere piccine, comprò loro un canestrino nuovo e le rimandò a mercato a rifar la spesa con danari suoi.

— Ieri, fra le 5 e le 6 pom. i ladri trovarono modo d'introdursi nell'abitazione del sig. D. C., sita in via della Provvidenza e rubare alcuni oggetti d'oro del valore di circa L. 100.

*** *Disgrazie.* — Certo R., che porta nome di Fortunato, forse per antifrasi, colpito da subitaneo malore, cadde ieri in via Milano, percotendo col capo sul lastricato in modo da ferirsi gravemente. Soccorso dapprima da due guardie di pubblica sicurezza e da una guardia municipale, fu medicato poi all'Ospedale Mauriziano e ricondotto a casa sua.

*** *Contravvenzioni.* — Furono contestate agli osti 2 contravvenzioni per protrazione d'orario.

*** *Arrestati:* 3 per ozio, 2 per canto e schiamazzi notturni, 3 per contravvenzione alla sorveglianza e 6 donne.

PASSEGGIATE PER ROMA

Mattinata

Sorge il mattino in compagnia dell'alba
Dinnanzi al sol.....

e col mattino sorge il sottoscritto.

Il sottoscritto è un barbaro venuto a Roma, un barbaro disseppellito dalle pianure di Vercelli, dove giaceva con centomila dei suoi compatrioti, abbattuti da Mario (non faccio allusioni personali al tenore Mario nè al vostro corrispondente omonimo). Ma lascio l'incomoda terza persona del sottoscritto, e siccome sono io lui, parlerò in persona prima.

Mi vanto di essere barbaro; di conoscere, solo per sentita dire, la storia romana; di essere un semplice orecchiante di archeologia; di vedere molto confusamente in lontananza la linea di confine fra Lucrezia Borgia e Lucrezia moglie di Collatino... ma ne vanto e ne sono contentone. Infatti quale maschinità deve essere l'emozione dello storico e dell'erudito, che ti battezzano un sasso col suo nome autentico, gli appiccicano il millesimo preciso e non la scattano di un giorno; che emozione circoscritta, rasa di poesia, che emozione priva di emozione!

Invece io nuoto in un pelago di beata ignoranza; ho sul capo un cielo di bagliori fantastici; provo ebbrezze di potenza shakespeariana; ho dinanzi un mondo più largo del mondo conosciuto; imperocchè lo ha detto il classico Leopardi:

..... conosciuto il mondo
Non cresce, anzi si scema, e assai più vasto
L'ozio sonante e l'alma terra e il mare
Al fanciullino che non al saggio, appare.

E il barbaro è un vero e grosso fanciullo.

Mi alzo adunque in compagnia dell'alba.

E perchè mi alzo?

Un uomo studioso, nelle cui orecchie si ripercotesse la melodia della musa Virgiliana, sentirebbe vergogna a confessare di essere stato svegliato dallo... svegliarino. Egli inorridirebbe per lo meno le rosee dita dell'aurora...

Io invece lo dichiarerò senza ambagi, che il mio svegliarino da 10 lire, oppure giunte le cinque antimeridiane, su cui era caricato, si mise a fare un chiasso da tamburo diabolico; e accennò di contorcersi rabbiosamente sul tavolino da notte, come un grosso cicalone, a cui si fosse cacciato uno spillo a traverso la schiena.

Se non ci fosse stato lo svegliarino, mi avrebbe destato il grido dell'acqua acetosa.

L'acqua acetosa è un'acqua buonissima, igienica, anticolerica, antispasmodica, e va dicendo, che spiccia a una fontana fuori di Porta del Popolo.

La vendono altresì in città e perciò vengono a gridarla a squarciagola nelle vie di buonissima ora. La voce fatidica dell'*acqua acetosa...o...sa!* è il destatoio di Roma, ed è una voce così efficace, che fa di per se stessa discontrarre il fegato.

Mi sono alzato, ho detto le mie orazioni sopra un libro di poesie tedesche; e discendo la scala. Sopra il pianerottolo trovo il pavimento cosparso di una treggea nera, molto più grossa di quella adoperata dal dottore Nobiling.

Gli autori o meglio le autrici di quella treggea sono le capre, le quali vengono a un tempo con l'acqua acetosa ad abbeverare l'umanità romanesca franca a domicilio.

Esse sono adagiate sotto il portone del palazzo principesco dove io abito e lungo i lastroni delle vie.

Presentano dei frontali prominenti, corna da divinità asiatiche, corna smozzicate o interamente rotte (chi sa in quali occasioni difficili!), corna da indorare con la poesia giovanile di Victor Hugo, corna delle corna.

E come possono bene le loro barbe sul reticolato della via, le loro barbe che servirono certamente da figurino al parrucchiere rurale di Bertoldo!

Le capre sono bestie impolitiche ma molto misericordiose, tanto che concedono il loro latte all'umanità sana o sofferente sotto qualsiasi Governo nazionale o antinazionale, teocratico o popolare, sotto qualsiasi Ministero destro o sinistro, furbo e minchione.

Esse, all'occorrenza, fanno le funzioni di balia per i bambini umani e celesti, a cui instillano per tutta la vita magnanimi sensi lattei.

Questa comparsa di capre in mezzo alla capitale di un regno moderno mi dà un grato senso di antica pastorizia orientale di fronte al vermouth torinese e al recente palazzo delle finanze; dinanzi a questi due ultimi portati della civiltà borghese, il passeggio di scena mattutino per parte delle capre mi trasporta in Arcadia; mi par di vedere scalettare la gentile caprettina di Longo Sofista nei bei meandri del ballissimo paesaggio, con cui comincia Dafni e Cloe; mi pare di essere trasportato nella ciarpa bianca della via lattea, e quasi credo di bere quelle gocce di siero, convertite da Giove in stelle per riconoscenza alla capra, che le aveva lasciate cascare nel suo viaggio dalla terra al cielo.

Lo sanno i preti, i seminaristi e i professori, che Giove venuto al potere diede una pensione di riposo in cielo alla capra che gli aveva concesso il seno di nutrice, mantenendolo in vita contro le tendenze divoratrici del babbo Saturno.

Sento, vedo, credo... mille cose ad onore e gloria delle capre; e quasi non sento, non vedo (voi crudeli, sperate già che io non abbia sentito nè visto un carrozzone di *tramway*, il quale abbia tolto a voi il pericolo manifesto della continuazione delle mie passeggiate e non sapete che i *tramways* a Roma sono rari come i cani verdi); ma danno peggiore per me! quasi non sento, non vedo... una magnifica ragazza..... Ah?! Una magnifica ragazza? Ma voi creperesti di curiosità, se io barbaramente... non continuassi!

Cianna

STATO CIVILE DI TORINO — 1° *luglio*.

Morti. — Rastaldi Maria nata Gili, d'anni 42, di Bianze — Krug Antonia nata Soldati, id. 26, di Treviso — Mosso Teresa nata Miglietti, id. 67, di Moncalieri — Civelli Angela, id. 38, di Milano, religiosa — Rostagno Francesco, id. 74, di Carmagnola, notaio — Chialando Andrea, id. 32, di Col San Giovanni, esercente bottiglieria — Dutto Caterina nata Degiovanni, id. 54, di Caraglio, sarta — Ferraris Clementina, id. 24, di Vigevano, cameriera — Martinetto Paola, id. 40, di Frossasco, guantaia — Scarzella Elena nata Cignosio, id. 58, di Piossasco — Figli 12 minori d'anni 7. — *Totale* 27, *cioè a domicilio* 18, *negli ospedali* 4.

Nascite 28, cioè: maschi 16 femmine 12.

Matrimoni celebrati 1.

Spettacoli d'oggi.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Isabella d'Aragona*, opera — *Giuditta*, ballo.

Balbo, o. 8 1/2. — *La brava gent* — *L'opera del master Pastizza*.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 1 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del Caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
1° luglio 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 735,6	+ 20,3	13,9	74	14° 22'	calma	s. p. n.
9 a. 735,7	+ 23,1	15,3	72	14° 25'	calma	ser.
12 m. 735,2	+ 25,2	12,3	50	14° 29'	S d.	ser. n.
3 p. 734,3	+ 27,6	14,3	52	14° 27'	S d.	q. ser.
6 p. 733,8	+ 23,0	16,6	58	14° 25'	S d.	ser.
9 p. 734,2	+ 23,7	14,8	66	14° 23'	S d.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 17,9 / Massima + 28,9

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 2 luglio + 19,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 2 luglio 1878.

Nascere del **SOLE**, 4 33 — Passaggio al meridiano, 0 21 — Tramonto, 8 8.

Nascere della **LUNA**, 7 53 matt. — Passaggio al meridiano, 3 8 sera. — Tramonto, 10 9 sera.

Giorno della **Luna** 3°.

CORRIERE DELLA SERA

1° luglio

NOTIZIE DA ROMA.

30 giugno.

Corso legale dei biglietti. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi pubblica la legge di proroga del corso legale dei biglietti di Banco.

— *Il nuovo arcivescovo di Napoli.* — Monsignor Sanfelice, abate di Cava, appartenente all'ordine dei Benedettini, venne nominato arcivescovo di Napoli.

Si assicura essere egli un uomo temperante. È appartenente a una famiglia decaduta del patriziato napoletano.

Le dimostrazioni di Venezia.

Il Governo italiano si affrettò a disapprovare ed esprimere il suo rammarico per le dimostrazioni di Venezia presso l'ambasciata austriaca in Roma ed incaricò l'ambasciatore Robilant di ripetere a Vienna questi sentimenti.

— Dicesi che il Consiglio dei ministri abbia deciso di porre in disponibilità il prefetto di Venezia conte Sormani-Moretti nominando il senatore Gadda a suo successore.

Commissione di marina a Parigi.

Tornata in Italia la Commissione di marina inviata dal Ministero all'Esposizione di Parigi, presieduta dall'Acton, e composta dei signori Calmi e Fournault, altra ne parte a quella volta, composta del direttore delle costruzioni navali, onorevole Vigna, dell'ingegnere navale Masdea, e del capitano di vascello De Ligurzi.

Il rivelatore dei documenti del *Globe*.

Ecco com'è la storia della pubblicazione dei documenti del *Globe* che fece tanto chiasso, e che si attribuì all'ambasciata russa di Londra.

Un copista impiegato a Londra al Ministero degli affari esteri, di nome Marvin, fu il giorno 27 dello scorso mese accusato davanti al magistrato di aver comunicato il *memorandum* al *Globe*.

Risulta dal discorso pronunciato dall'avvocato del Governo che Marvin ha sintato, il 24 maggio scorso, due funzionari superiori a prendere un copia del *memorandum* pei ministri.

Nello stesso giorno il *Globe* ha pubblicato una edizione speciale nella quale dava il riassunto del documento. Marvin ha rilevato quindi parecchie copie del testo del *memorandum* che il *Globe* ha pure pubblicato.

L'accusato fu rimesso in libertà fino al 6 luglio.

Secondo l'*Agenzia Havas*, i dibattimenti dell'affare Marvin, accusato d'aver comunicato al *Globe* documenti confidenziali del *Foreign Office*, stabiliscono che:

1° Il 30 maggio Marvin fu chiamato, in via straordinaria, a copiare un « progetto di *memorandum* » o un riassunto di quel progetto;

2° Egli è uscito alle sette dal *Foreign Office*, ed alle nove, in una edizione speciale, il *Globe* ha pubblicato i principali punti dell'accordo stabilito tra l'Inghilterra e la Russia;

3° Il 10 giugno, una lettera firmata « Carlo Marvin, corrispondente speciale di Pietroburgo, » fu indirizzata al *Morning Advertiser*, ed in essa si offrivano i documenti in questione al redattore di quel giornale con preghiera di distruggere la lettera;

4° Il 14 i documenti comparvero in extenso nel *Globe*;

5° Il 15 Carlo Marvin riscuoteva 42 lire sterline alla banca di Birkbeck;

6° Nel copialettere di Carlo Marvin si trovano lettere indirizzate ad amici supposti, e redatte nella intenzione evidente di allontanare i sospetti dalla sua persona.

La pena in cui incorrerà Carlo Marvin, se l'accusa è fondata, è di cinque anni di carcere, con o senza lavori forzati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Londra, 1. — Il *Times* ha da Berlino: Nella seduta di venerdì l'Austria ricusò di accordare al Montenegro una parte del litorale al sud di Antivari.

I plenipotenziari dichiarano che vogliono firmare il trattato definitivo prima di partire da Berlino; credesi che ciò sarà il 10 ovvero l'11 corrente.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Notizie da Serrajevo annunziano che i Turchi marciano verso l'ovest. Cinque battaglioni da Novibazar entrarono nell'Erzegovina. L'Austria concentra forze considerevoli alla frontiera della Bosnia. Gli Austriaci passano la frontiera.

Del mattino.

Roma, 1. — *Senato del Regno.* — Si approva la spesa per l'acquisto del rifrattore equatoriale, ed altri quattro progetti d'interesse secondario.

Genova, 1. — Proveniente dalla Plata, giunse il postale *Nord America*, della Società Lavarello, con la valigia del 7 giugno. Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, parte oggi per l'America del Sud.

Buenos Ayres, 25 giugno. — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Berlino, 1. — Nella seduta di sabato al Congresso, Bismarck interruppe le proteste del delegato turco, e disse che la Turchia vinta doveva maggiori riguardi alle decisioni del Congresso, al quale è debitrice della restituzione della Rumelia. Bismarck osservò che, vista la lunghezza del Congresso ed il suo stato di salute, domandava che il Congresso gli nominasse un sostituto.

Corti rispose che il Congresso affretterebbe i lavori per conservare l'illustre suo presidente.

Nella seduta di mercoledì, Beaconsfield, rispondendo a Gorciakoff, osservò che, grazie alle concessioni dell'Inghilterra, la pace è assicurata.

Vienna, 1. — La *Wiener Abend Post* dice che il Governo italiano, appena seppe l'incidente di Venezia, espresse ufficialmente all'incaricato d'affari d'Austria a Roma il suo vivo rammarico, dichiarando che prenderà delle misure contro i colpevoli. Il giornale soggiunge che questa soddisfazione fu data spontaneamente, senza attendere l'iniziativa del Governo austriaco, e fu tale da mostrare a tutti coloro che vogliono turbare le buone relazioni tra l'Austria e l'Italia, che i loro sforzi non possono contare sopra alcun successo.

Roma, 1. — *Elezione politica.* — Bobbio, eletto Mazza.

Berlino, 1. — Bismarck desidera di accelerare i lavori del Congresso per motivi di salute. Quindi il Congresso scioglierà soltanto le questioni principali e rinvierà le questioni secondarie alle Commissioni locali, i cui lavori si sottoporranno all'approvazione di una Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

Il Congresso riconobbe l'indipendenza della Serbia a condizione che si stabilisca la libertà di tutti i culti. La stessa condizione si farà circa l'indipendenza della Rumenia.

In seguito a dichiarazione unanime delle potenze contro il rifiuto dei Turchi di consentire all'occupazione austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina, i delegati turchi chiesero a Costantinopoli nuove istruzioni, che non sono ancora arrivate.

È smentito che Mehemet-Alì pascià abbia espresso l'intenzione di partire.

Roma, 1. — Il *Diritto* dice che sulla questione del macinato il Ministero decise di proporre alla Camera la seguente soluzione:

La tassa si ridurrà di un quarto sui cereali superiori, a datare dal 1° luglio 1879; al 1° luglio 1879 si sopprimerà pure ogni tassa sui cereali inferiori. Per gli effetti della stessa legge resta fino al 1883 stabilita l'abolizione totale del macinato col 1° gennaio 1883.

Lo stesso giornale smentisce che il prefetto di Venezia sia stato rimosso dal suo ufficio. Il Ministero ordinò una inchiesta sui fatti deplorevoli di quella città; e soltanto dopo l'inchiesta si potrà giudicare se vi fu veramente colpa da parte dell'autorità, e da qual parte.

Parigi, 1. — Il *Temps* dice che Desprez venne nominato terzo delegato francese, incaricato di redigere il trattato.

Lo Scià di Persia parte domani.

Tangeri, 1. — L'Imperatore del Marocco è morto.

Berlino, 1. — Il Congresso udì i delegati rumeni. Quando furono partiti, il Congresso discusse la questione della Bessarabia.

Decise di cedere alla Russia la parte della Bessarabia staccatale dal trattato del 1856, confinante all'est col Pruth ed a mezzodì col thalweg del braccio di Kilia.

Decise di cedere la Dobrugia alla Rumenia; ed infine, dietro proposta di Waddington, delliberò di estendere la frontiera sud-ovest della Rumenia dalla vicinanza di Silistria, non compresa Silistria, fino e compresa Mangali, sul Mar Nero.

La Rumenia guadagna così un territorio fertile si stabilisce sulle due rive importanti del Danubio. Il Congresso riconobbe l'indipendenza della Rumenia e del Montenegro. Discuterà domani la questione della navigazione dalla Bocche del Danubio. Andrassy e Schuvaloff si posero d'accordo circa le frontiere del Montenegro.

Londra, 1. — *Camera dei Comuni.* — Northcote disse che Layard raccomandò alla Porta la massima moderazione nella repressione dei torbidi di Candia. Il pascià di Candia fu cambiato.

Berlino, 1. — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore al Papa in data 31 marzo. Sua Maestà, rispondendo alla notificazione dell'esaltazione del Papa, constata che il sentimento cristiano del popolo tedesco si conservò da parecchi secoli. Accenna la pace che regna nel paese e l'obbedienza verso le autorità.

L'Imperatore, fondandosi sulle parole amichevoli del Papa, spera che Sua Santità sarà disposto ad usare la sua potente influenza, affinchè anche coloro, che finora ricusavano, si sottomettano alle leggi del paese.

Il Papa, nella risposta del 17 aprile, designò le modificazioni a parecchie leggi, come unico mezzo per ristabilire il buon accordo.

Il Principe ereditario scrisse al Papa il 10 giugno, ringraziandolo, prima di tutto, per le condoglianze in occasione dell'attentato, e dichiarando impossibile che un monarca prussiano modifichi la costituzione secondo i dogmi della Chiesa cattolica.

Tuttavia il principe si dichiara pronto a trattare per porre fine al conflitto nel senso della conciliazione. Il principe, supponendo che il Papa nutra la stessa disposizione, spera che, se non si potrà ottenere l'accordo sui principii, tuttavia la disposizione conciliante condurrà anche la Prussia sulla via della pace, la quale via è mai chiusa agli altri Stati.

Berlino, 2. — Ieri il Congresso udì Bratiano e Cogalniceano. Quest'ultimo lesse il discorso che espose e spiegò le domande della Rumenia.

Le domande non vennero esaudite. Non sono ancora fissati i limiti precisi della Dobrugia, ceduta alla Rumenia.

Londra, 2. — Il *Times* dice che il Congresso regolò ieri la questione del Montenegro, secondo il programma austriaco. Il Montenegro riceve Antivari con un importante ingrandimento territoriale a nord-est. Il litorale al sud di Antivari non è compreso.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 1, ore 4. — *Camera dei deputati.*

Legge sul macinato. L'on. Mussi Giuseppe presenta una mozione perchè venga discusso il progetto di legge per la riduzione della tassa sul macinato subito dopo la discussione del bilancio dell'entrata e prima di quella della legge generale dei bilanci.

L'on. Cairoli appoggia la mozione dell'on. Mussi e la Camera la approva.

Essa poi respinge una domanda presentata dall'on. Fambri perchè venga discusso, in seguito alla legge per la riduzione della tassa sul macinato, il progetto pel riordinamento degli arsenali marittimi militari.

— *Inchiesta ferroviaria.* Si riprende poscia a discutere il progetto sull'inchiesta ferroviaria e l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Si approva l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Bonacci e dalla Commissione, relativo alla facoltà da accordarsi al Presidente del Consiglio di rappresentare l'Amministrazione in ogni giudizio riguardante l'esercizio delle ferrovie.

Si discute quindi un altro articolo aggiuntivo formulato dal Ministero e dalla Commissione, pel quale il Governo viene autorizzato a procurare, mediante accordi col Banco di Napoli, un'anticipazione di mezzo milione agli stabilimenti di Pietrarsa e Granili.

Tale articolo, dopo lunga controversia, viene approvato.

L'intero progetto è quindi approvato con 184 voti favorevoli e 53 contrarii.

(*Segue il dispaccio dell'*Agenzia Stefani)

Dogana centrale di Milano.

Approvasi quindi, dopo brevi osservazioni, il progetto per la costruzione della Dogana centrale di Milano.

La Camera respinge la domanda che discutasi la legge modificante l'ordinamento del notariato; ed approvato invece il progetto per l'aggregazione dei Comuni di Mauziana e Canale al mandamento di Bracciano, la seduta è levata.

TRIESTE, 1. — *Berlino.* — Il Congresso discuterà oggi la quistione dei confini della Serbia e del Montenegro. Tutti gli accordi vennero già presi nei colloqui particolari fra i plenipotenziari austriaci ed i delegati serbi e montenegrini.

È probabile che si discuta anche la questione dei confini della Grecia.

Vienna. — Assicurasi che l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, la cui attuazione è affidata al barone Filippovics, comandante generale ad Agram, incomincierà domani.

Essa comprenderà la Croazia turca, l'Erzegovina, la Bosnia, la Rascia, e qualche punto della Vecchia Serbia estendendosi fra la Serbia ed il Montenegro fin verso Mistrovitza.

L'indipendenza della Serbia è già riconosciuta, ma le verrà negata l'integrità dell'*uti possidetis* risultante dall'ultima guerra.

Il Montenegro otterrà il porto di Antivari ed il libero corso della Bojana, ma l'ingresso nel porto d'Antivari verrà soltanto consentito alle navi portanti bandiera mercantile; esso sarà ricusato alle navi da guerra.

ROMA, 1, ore 5,10. — Si dice che la Camera si prorogherà sabato prossimo.

— A Venezia vennero arrestati alcuni studenti in seguito alla dimostrazione contro il console austriaco.

— È inesatta la notizia sparsasi in questi giorni che l'on. Pissavini fosse destinato alla Prefettura di Torino.

— Una deputazione di industriali fiorentini si presentò dall'on. Cairoli e poscia da S. M.

Esposti i bisogni urgenti di Firenze, ne ebbe in risposta la significazione delle ottime intenzioni che ha il Governo di sovvenire il Comune.

PARIGI, 1, ore 4,6. — La *France* annuncia che la Sublime Porta è assai malcontenta perchè il plenipotenziario Caratheodori-pascià non ha protestato con sufficiente energia contro l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, e che quindi ha deciso di mandare a Berlino Savfet-pascià con istruzioni irrevocabili.

Del mattino.

BERLINO, 2, ore 2,44 ant. — Ieri il Congresso, dietro intercessione del conte Corti, ammise i delegati rumeni, i quali svolsero davanti ai plenipotenziari gl'intendimenti del loro paese.

Il Congresso decise di accordare alla Rumenia la Dobrugia in compenso della retrocessione della Bessarabia, e proclamò l'indipendenza del principato rumeno.

— Il Congresso riconobbe quindi definitivamente l'indipendenza della Serbia e del Montenegro.

— Aspettasi una risposta da Costantinopoli prima di addivenire ad una decisione finale sulla questione dell'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina.

La questione si presenta sotto un aspetto grave. Il principe Bismarck è assai irritato contro i plenipotenziari turchi.

— Nelle sale del Giardino Zoologico i rappresentanti della stampa straniera venuti a Berlino pel Congresso, intervennero ad un banchetto loro offerto dai letterati e giornalisti della capitale.

Il banchetto fu splendido. Furono pronunciati varii discorsi. Nicola Lazzaro, rappresentante la stampa italiana, pronunciò un applaudito discorso.

Regnò fra i giornalisti delle varie nazioni la più schietta cordialità.

— Si assicura che nel caso che i delegati turchi si ritireranno dal Congresso, i plenipotenziari continueranno a statuire sulle sorti della Turchia, e decideranno l'occupazione di Costantinopoli con un corpo misto internazionale. N. C. S.

PARIGI, 2, ore 9,35. — Il Congresso, nella sua seduta di ieri, ha sanzionato la retrocessione della Bessarabia alla Russia. La Rumenia riceverà in compenso la Dobrugia, più una bocca del Danubio e l'Isola dei Serpenti (Fidonisi) nel Mar Nero.

Waddington, appoggiato da Andrassy e Salisbury, ha proposto di portare la Dobrugia al sud-ovest fino ad una linea che si stenda da Silistria, sul Danubio, a Mangalia, sul Mar Nero.

Il Congresso ha quindi riconosciuta l'indipendenza della Rumenia.

VIENNA, 2, ore 10. — B. de Perezel, ministro della giustizia nel Gabinetto ungherese, si ritira, e gli succede il deputato Pauler.

— Il Congresso ha approvato ieri la retrocessione della Bessarabia moldava alla Russia, ed ha proclamata l'indipendenza della Rumenia, alla quale venne ceduta la Dobrugia colle due bocche danubiane di S. Giorgio e Sulina.

Però tanto il riconoscimento dell'indipendenza quanto l'ingrandimento di territorio sono subordinati, come già si decise per la Serbia, alla introduzione della perfetta eguaglianza civile di tutte le confessioni religiose.

— L'*Abendpost*, foglio ufficiale del Governo austriaco, si dichiara soddisfatto del contegno del Governo italiano nella questione delle dimostrazioni di Venezia ostili all'Austria.

ROMA, 2, ore 10,5. — Non si conferma punto che il Prefetto di Venezia sia stato rimosso. Prima di tutto si procederà ad una rigorosa inchiesta sui fatti deplorati.

L'Austria è contenta del contegno spiegato dal nostro Governo e non domanderà alcuna soddisfazione.

— L'ultimo accomodamento per il macinato dicesi sarebbe questo:

Al 1° gennaio 1879 abolizione di un quarto della tassa totale; al 1° luglio del 1879 abolizione del secondo palmento; al 1° gennaio del 1883 abolizione totale dell'imposta.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERDINANDO BERSEZIO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), giugno 29 1

FARINE	8 marche pel corr. (*)	L.	60 75	61 —
»	» per lug. e agosto	»	60 75	61 —
»	» 7bre e 8bre	»	60 75	60 75
»	» pel 5 mesi da 7bre	»	60 75	60 50
ZUCCHERI	saccarino 88/92 (*)	»	57 75	57 50
»	» 7/9	»	64 —	63 75
»	bianco 3	»	67 50	67 —
»	raffinato sodo	»	145 50	145 50

LIVERPOOL, 1 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la esportazione 6000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 3000.

HAVRE, 1 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 890.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 1 luglio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 55,593

» — Vendite » —

Mercato pesante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chil.; tela perd.

(*) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del giorno 1 luglio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	103 24
	Trame	»	» »
	Greggia	18	1936 58
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	19	2039 82
	Tot. nel mese a oggi	19	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	9	727 49
	Trame	4	335 82
	Greggia	2	100 32
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	1163 63
	Tot. nel mese a oggi	15	
Condiz. estere di Pinerolo	Organzino	2	199 85
	Trame	»	» »
	Greggia	4	186 32
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	386 20
	Tot. nel mese a oggi	6	

	PARIGI,	29	1
3 p. 0/0 Francese		76 27	75 90
5 p. 0/0 Id.		113 57	113 55
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		77 30	77 25
Ferrovie Lombardo-Venete		170 —	170 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		244 —	242 —
Azioni Ferrovie Romane		76 —	77 —
Obbligazioni Lombarde		247 —	240 —
Obbligazioni Romane		268 —	268 —
Cambio su Londra		25 11 5	25 11 5
Cambio sull'Italia		7 5/8	7 5/8
Consolidati Inglesi		96 1/16	96 1/16

BORSINO.

Torino, 1° luglio (ore 5 pom.).

Borsa di Parigi, apertura: 3 0/0 76 25, 5 0/0 113 70, Italiano 77 90. Chiusura: 3 0/0 76 05, 5 0/0 113 80, Italiano 77 25. Consolidato Inglese in ribasso di 1/16 a 96 1/16.

Le notizie mancano. Il ribasso di Parigi sembra effetto di liquidazione.

Da noi gli operatori di Borsa e gli agenti di cambio erano occupati della liquidazione. Affari pressochè nulli. Per le pochissime transazioni fatte, ecco i prezzi, vaglia staccato: 81 20 a 81 25 per contante e liquidazione e 81 40 a 81 45 per fine luglio.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 2 luglio 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 81 25 35 55 37 1/2 37 1/2 40 — in l. 81 57 1/2 57 1/2 57 1/2 60 60 f.c.

Corso legale 81 32 1/2.

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 685.

Oro da 21 80 a 21 66.

Id. accertato da quota L. 21 61.

Per errore venne notato il prezzo stabilito per i riporti della Rendita a L. 88 50 invece di L. 88 30.

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc.	(breve	107 80 108 05	— — — —
	(lungo		
Svizzera meno 3		107 70 107 95	— — — —
Londra più 3		— — — 26 92 1/2 27 —	
Germania più 4		— — — — 131 1/2 132 —	

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 2 luglio 1878.

Alla Borsa di Parigi si faceva ieri la liquidazione dei fondi francesi, ed una certa abbondanza di titoli e mancanza di numerario pesavano sui corsi.

Il 3 0/0 da 76 27 piegava a 75 90;
Il 5 0/0 da 113 57 » a 113 55;
L'Ital. da 77 30 » a 77 25.

Alla sera i fondi francesi riprendevano fermezza: 3 0/0 a 76 10; 5 0/0 a 113 65; per l'Italiano la Stefani non porta corsi; i dispacci particolari dànno vari corsi da 77 20 a 77 35.

Da noi questa mattina si terminava la liquidazione col pagamento delle differenze, operazione che si terminò con perfetta regolarità.

Le transazioni in Rendita esordirono a 81 55. Si fece quindi 81 57 1/2. Sul finire della Borsa però si manifestava qualche debolezza e si chiuse a 81 50 più offerta che domandata.

Per contanti si fece 81 35 a 81 30.
Az. Banca Nav. a 2107 a 2104.
Mobiliare da 686 a 685.
Az. Banca di Torino 720 a 725.
Az. Banco Sc. 288 a 289 ex-vaglia.
Az. Banca Subal. 810 a 812 id.
Az. Tabacchi 853 a 854 id.
Az. Meridionali 349 a 350 id.
Obbl. Cavour 495 1/2 a 496 1/2 id.
Obbl. Meridionali 250 a 251.
Ostelle S. Paolo 470 a 471.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

(*Dispacci telegrafici*)

Mercato dei bozzoli del 2 luglio 1878.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in mirne
Alba	43 48	28 33	22 27	300
Cuneo	32 35	29 32	25 29	240
Cuneo	39 43	35 38	27 34	14900
Fossano	35 39	30 34	20 30	150
Mondovì Breo.	44 48	35 41	29 35	700
Saluzzo	38 43	32 37	20 31	150

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 29; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 29; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso L. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Mr. Mitchell's Foreign Advertising Agency, 159-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

POLEMICA, VERSI DI LORENZO STECCHETTI. Dedica: A Felice Cavallotti; Alla Musa.

Elegante opuscolo. Prezzo centesimi **50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

IL CANTO DELL'ODIO, DI FERNANDO FONTANA.

Elegante opuscolo. Prezzo centesimi **50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

AVXILIVM — SONETTI CON coda in prosa di P. E. GUARNERIO.

Elegante opuscolo. Prezzo centesimi **50**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'ATTA TROLL, DI ENRICO HEINE, tradotta da GIUSEPPE CHIARINI, con prefazione di GIOSUÈ CARDUCCI e note di K. HILLEBRAND. — 1 vol. in-16° di circa 200 pagine, prezzo L. **3**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LA DONNA — CANTI LIRICI di GUGLIELMO RAISINI. Terza edizione riveduta e aumentata di nuovi canti.

Un bel volume di 220 pagine in-16°, prezzo L. **3**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

ODI BARBARE DI GIOSUÈ CARDUCCI (Enotrio Romano). Seconda edizione, con prefazione di G. CHIARINI. Un bel volume in-16° di 300 pagine, prezzo L. **4**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LA VITA, I TEMPI, GLI AMICI di *Francesco Albergati*, commediografo del secolo XVIII, di ERNESTO MASI. Un bel volume in-12° di 500 pagine, prezzo L. **5**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DI ALBERICO GENTILI E del Diritto delle genti, lettura di AURELIO SAFFI nell'Ateneo bolognese. Un bel volume di 270 pagine in-12°, prezzo L. **3**.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DA AFFITTARE

al 1° ottobre 1878.

Alloggio al piano terreno di 5 membri con acqua potabile e calorifero. Corso Siccardi, N. 5.

DA AFFITTARSI

al presente

Alloggio al 2° piano, via Roma N. 28, scala N. 2, di sei membri, cantina, due balconi e finestre verso strada. 2319

ALLOGGIO SIGNORILE AL 2° piano composto di 14 membri da affittare al presente, e occorrendo anche con scuderia e rimessa. Via del Deposito, N. 8. 2296

ALLEVARD-LES-BAINS

(ISÈRE)

Eau Sulfureuse, Gazeuse

(Saison du 20 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, aphonie, catharres, asthmes, scrofules, ulcerès, ophthalmie.

Fournotice (gratuite et franco), **et demande d'Eau, écrire à M. Marius PORTE, directeur à Allevard.** 1764

FELTRI PER TETTOIE - **Copertura leggera, durevole ed economica.**

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Cemento di Francia I^a^ qualità. Presso **F. Ceminoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 2204

CEROTTO

all'Arnica di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso ACHINO e C., via Roma, 2. 2185

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica**, la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire la salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo la forza ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco; del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia. SI AVRÀ *d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del Duca di Pleskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,894 — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU.

presso l'avv. Stefano Usai, sindaco della città di Sassari.

Cura n. 48,639. — Ste-Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 5 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; di 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al **Cioccolatte** in **Polvere** ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Heid Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Ambino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alestil, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 3 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caparro, *via Roma* - Debernocchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Sozzi, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frolla, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Carmata*, 20 - Orsini succ. Carenole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 887

ASTHME — **NEVRALGIES**

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Leveasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 20, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. In Torino dalla farmacia TARICCO. 1028

COURMAYEUR

STAZIONE ALPINA IDRO-MINERALE

al piede del Monte Bianco

GRANDE ALBERGO DELL'ANGELO

con sale da ballo, da lettura, da giuoco, con biblioteca, giornali esteri e nazionali, caffè e bigliardo.

Dirigersi ai fratelli **Giachino**, proprietari. 2227

Anno XXIX — XXIX Anno

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA

aperto dal 1° giugno al 30 settembre

Indirizzare le domande in Biella

al Medico Direttore **MAZZUCHETTI.** 2087

STABILIMENTO IDROTERAPICO d'ANDORNO

aperto dal 25 maggio

Dirigersi al Direttore Dottor PIETRO CORTE. 2085

AVVISO

Si prevengono i nostri consumatori del *rinomato ed impareggiabile* **Etere delle Conte Bibite — Menta, Anice, Limone, Arancio, Fior d'Arancio, Cortumè e Cannella** — il quale conta già 20 anni di felice successo, che, onde evitare contraffazioni, la vendita in Torino si fa esclusivamente dal fabbricante **G. B. Sacco, via Doragrossa, N. 7.**

Ogni flacone con tappo smerigliato porta impresso sul cristallo il nome della Casa. Il prezzo è di L. 1 50 il flacone, e si fanno spedizioni franche d'imballaggio contro assegno importo flacon.. 2300

Prodotti della casa **L. FOUCHER d'ORLÉANS** (Francia)

59, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI di IODURO di FERRO e di MANNA

Guariscono ogni dolori di stomaco ne stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI di IODURO di POTASSIO

Prezioso depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue o da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI al BROMURO di POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi, Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. A 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'Ingresso 59, rue Rambuteau Parigi. Depositi a Milano da *A. Manzoni e C.* In Torino nelle farmacie *Taricco, Avviero Podio e Damiano* alla farmacia Centrale. 1636

L'ANISINE MARC Questo celebre *antinevralgico* del Dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr.; franco per posta: fr. 6 50. — *Esigere la firma in rosso.* Parigi, JOCHELSON et C., 39, rue Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Centrale, e Cerruti.** 1797

ELATINA VERA

Distillato o concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Codrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o bilarsenica, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Trovansi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia**, efficacissimo nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.

Cent. 80 la scatola.

Presso M. Giordano, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, Via Roma, 17. 1502

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row LONDRA, INGHILTERRA.

« Perfezione. »

Ristoratore Universale dei Capelli DALLA

SIG. S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino, presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

COURMAYEUR

ALBERGO DELL'**UNIONE**

attiguo agli uffizi della Posta e del Telegrafo, in nuova posizione, con sale di lettura e di conversazione, giornali, pianoforte, ecc. — Tavola rotonda e servizio di ristorante, a moderati prezzi.

2282 — G. RUFFIER, *proprietario.*

Deposito generale da A. MANZONI e C., via Sala N. 10 Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, angolo via Roma e piazza S. Carlo, Cerruti, Giordano, Torre e Viale Clemente, via Palazzo di Città. 2161

TREBBIATRICI

a vapore, a maneggio, a mano; Trebbiatrici brevettate a vita continua, le più facili a maneggiarsi a braccia d'uomini.

Ventilatori per la pulitura dei cereali. **Massimo buon prezzo.** — *Da vendere* **Gru** *di chilogrammi* 5000 *di recente costruzione.*

Fratelli Fogliano, Corso Principe Oddone, 16, vicino a Piazza Statuto, Torino. 2239

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China* che si ottiene da sè al momento col **Kina P. Carles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* — Flacone L. **1 60**. — Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Torino da G. Damiano, farmacia Centrale. 2155

Avviso di trasferimento

La Ditta GIUSEPPE FINO ha trasferito i suoi Magazzini da carta in Piazza Bodoni, 5. 2230

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA SENZA MAESTRO IN 26 LEZIONI (4ª ristampa)

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente **pratico**, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di se stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli *Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti*, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere in lingua francese.

Ogni lezione consta di 18 pagine in ampio formato. — L'intiera opera **lire otto.**

Si spedisce franca e raccomandata in tutto il Regno dall'Agenzia di **E. Savallo**, via S. Paolo, 7, Milano. 2255

AGLI

AMATORI DELLA PISCICOLTURA

Il lago di Castel Gandolfo trovasi a chilom. 23 dalla città di Roma; ha la superficie di ettari 630, e la profondità massima di metri 156 circa e trovasi a metri 285 sopra il livello del mare.

Questo lago costituisce una proprietà privata, e non è soggetto ad alcun vincolo verso il pubblico, sia riguardo alla pesca, che è per intero riservata al proprietario, sia rispetto all'uso delle acque, le quali per mezzo di un antico emissario, scavato in galleria, lungo metri 1,650 e debitamente regolate servono a muovere le macine di tre mulini.

Il Lago di Castel Gandolfo si presenta nelle condizioni più favorevoli per chi volesse coltivare la produzione artificiale del pesce, il che raramente si verifica, essendo assai raro il caso che un lago così ampio sia di privata proprietà. La vicinanza d'una città popolosa come Roma, che può consumare ogni anno una gran quantità di pesce, rende più che mai conveniente la creazione in questo luogo della piscicoltura, la quale potrà essere esercitata senza ostacoli, nel modo più ampio e col massimo profitto.

Siccome però il proprietario non intende esercitare esso stesso questa industria si propone di cedere il lago ad altra persona o ad una società che volesse prenderne la iniziativa, disposto ad allearsi o oppure affittarlo per una lunga serie d'anni unitamente alla forza motrice ed ai tre mulini che sono un'appendice della proprietà del lago.

Nel dare avviso di tutto ciò, il proprietario si riserva di comunicare le sue proposte a chiunque avesse desiderio di esercitare la piscicoltura sul lago di Castel Gandolfo, ed avverte che per avere più minute indicazioni e per le trattative bisogna rivolgersi al signor Cav. Nicola Statuti in Roma, via Monserrato, N. 48, oppure in Torino al signor Federico Rebesti, via Ospedale, N 5. 0540

INCANTO

di terreni fabbricabili in Torino, borgo Vanchiglia, lungo le vie Santa Giulia e Sant'Ottavio, in tre lotti:

Il 1° di metri 962,33, per L. 8840 97; L. 9 per metro.
Il 2° di metri 846,40, per » 5078 40 » 6 »
Il 3° di metri 730,60, per » 3653 — » 5 »

L'incanto avrà luogo alle ore 2 pomeridiane delli 11 luglio 1878, nello studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, 33, dove si darà visione della perizia, del tipo figurativo dei terreni e del capitolato. 2304

OBBLIGAZIONI della CITTA' di CALTANISSETTA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **1, 2, 3, 4 e 5** luglio 1878

a 1500 Obbligazioni

garantite con cessione di rendita ed ipoteca

Le Obbligazioni **CALTANISSETTA** sono da **L. 500** — fruttifere **L. 25** l'anno — e rimborsabili con **L. 500** ciascuna.

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia e Palermo.

Le **1500** Obbligazioni **Caltanissetta** con godimento dal 30 giugno 1878 vengono emesse a lire **380**, che si riducono a sole lire **377 50** pagabili come segue:

L. **25** — alla sottoscrizione dal 1° al 5 luglio 1878
» **50** — al riparto
» **75** — » al 15 » »
» **30** — » al 1° agosto »
» **80** — » al 15 » »
L. **80** — al 1° settembre »

meno: » **12 50** per interessi anticipati dal 30 giugno al 31 dicembre 1878 che si computano con il corrente.

L. **67 50**

Tot. L. **377 50**

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un aumento bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole **L. 375 50** ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Il Municipio di Caltanissetta ha garantito il pagamento degli interessi ed il rimborso delle sue Obbligazioni:

VINCOLANDO tutti i suoi beni e tutte le sue entrate risultanti dal Bilancio;

ASSEGNANDO e costituendo a pegno le rendite del grande acquedotto;

IPOTECANDO l'acquedotto stesso.

Caltanissetta, città principale nel centro della Sicilia, ove convergono tutte le linee ferroviarie, ha una speciale importanza oltre che per la ubertosità del circostante territorio, che produce in grande quantità cereali, mandorle, olivi, pistacchi, per l'industria degli zolfi che si estraggono dalle sue venticinque grandi miniere dalle quali ricavansi più di **200,000 Quintali** di **zolfo** per ogni anno. — Tutto questo prodotto viene esportato ed in ricambio entrano in ogni anno nella città somme ingenti.

La situazione finanziaria di Caltanissetta sta in proporzione alle ricchezze dei suoi abitanti.

Il solo prodotto del Dazio consumo supera le L. 800,000 annue.

Le Obbligazioni CALTANISSETTA hanno una duplice garanzia. — L'una ordinaria che si riscontra in tutti gli altri Prestiti Comunali, il vincolo cioè di tutti i beni e redditi del Comune; — l'altra affatto speciale a questo Prestito, la cessione della rendita di un acquedotto e la ipoteca sul medesimo. Queste Obbligazioni rappresentano adunque un impiego ipotecario.

Se si considera che con sole L. **375 50**, impiegate nell'acquisto di queste Obbligazioni così perfettamente garantite, si ottiene l'annua rendita di L. **25** netta di ricchezza mobile, mentre per avere lo stesso reddito in Rendita Italiana converrebbe spendere L. 466, cioè quasi 100 lire di più, si vedrà chiaramente come questa emissione presenti un'occasione di impiego così eccezionalmente lucroso da dover essere presa in considerazione da tutti coloro che desiderano far fruttare il loro denaro.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 *luglio* 1878

In **Caltanissetta** presso la **Tesoreria Municipale.**
In **Milano** presso **Compagnoni Francesco.**
In **Napoli** presso la **Banca Napolitana.**
In **Torino** presso **U. Geisser e C.**
In **Genova** presso la **Banca di Genova.** 2235

Torino, Tip. Roux e Favale.

Anno XII. TORINO, Martedì 2 Luglio 1878 Num. 180.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

APPLICAZIONE
della nuova tariffa generale delle Dogane
E
CERTIFICATI DI ORIGINE

L'on. Seismit-Doda, ministro delle finanze, ha diretta alle Intendenze ed Autorità doganali, la seguente circolare sull'applicazione della nuova tariffa generale delle dogane e certificati d'origine:

Roma, 21 giugno 1878.

A partire dal 1° luglio p. v. entrerà in vigore la nuova tariffa generale delle dogane approvata con legge del 30 maggio 1878. E siccome nuove proroghe non sono consentite ai trattati di commercio con l'Austria-Ungheria e la Svizzera, e tutti gli altri Stati, la Francia sola eccettuata, han diritto al trattamento della nazione più favorita, così la tariffa generale non potrà essere applicata nella sua integrità che ai prodotti francesi. I prodotti degli altri Stati potranno invocare ancora l'applicazione delle tariffe convenzionali unite ai trattati del 1863 con la Francia, del 1867 con l'Austria-Ungheria, del 1868 con la Svizzera. In sostanza i prodotti francesi si dovranno dal 1° luglio in poi assoggettare ai dazi della nuova tariffa generale, mentre per i prodotti di tutti gli altri Stati non muterà in alcuna guisa il trattamento convenzionale e solo si dovrà applicare la nuova tariffa generale quando si tratti di prodotti per i quali non esiste dazio convenzionale, o per i quali l'importatore non domandi l'applicazione del dazio convenzionale medesimo.

Una tabella unita alla presente disposizione indica i prodotti per i quali i dazi della tariffa generale si applicheranno a tutte le provenienze. Si avverta che la vecchia tariffa generale ha perduto ogni vigore.

L'applicazione parziale della tariffa generale fa rinascere la necessità dei certificati d'origine e impone all'Amministrazione doganale l'obbligo di assicurarsi diligentemente della loro regolarità. Quindi, a partire dal 1° agosto p. v. se si tratta di provenienze da paesi europei o situati sul Mediterraneo o sul Mar Nero, ed a partire dal 1° settembre se si tratta di provenienze da altri paesi, i prodotti per i quali sarà domandata l'applicazione delle tariffe convenzionali dovranno, da qualunque parte provengano, essere accompagnati da certificati, i quali attestino che esso prodotto naturale o manufatto di uno dei paesi ammessi al trattamento di favore, ovvero che ivi sono stati nazionalizzati (*). Questi certificati dovranno essere rilasciati o dall'Agente consolare d'Italia avente giurisdizione nel distretto dove ha luogo la spedizione o l'imbarco, oppure da un magistrato del luogo dal quale la merce è spedita; in questo caso il certificato dovrà essere vidimato dall'Agente consolare italiano. Per le merci di origine dai paesi dai quali immediatamente provengono, potrà bastare un certificato rilasciato dal capo del servizio doganale dell'ufficio d'uscita.

Le dogane potranno prescindere dalla domanda del certificato di origine, quando si tratti di oggetti di tenue quantità trasportati da viaggiatori o di prodotti notoriamente originari del paese dal quale furono spediti.

Per effetto dell'art. 14 del Regolamento 31 ottobre 1876, le merci non munite di certificato d'origine di uno dei paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita, non potranno entrare nei depositi franchi. Però le merci che al 30 del mese volgente si troveranno nei depositi tanto doganali, quanto franchi, saranno ammesse al beneficio dei trattati, qualunque ne sia l'origine e la provenienza.

Unitamente a questa disposizione si riproduce il regio decreto del 18 giugno corrente, che approva il repertorio della tariffa doganale e mantiene in vigore i presenti ordini riguardo alle tare e ai diritti da pagarsi per i piombi, le lamine e gli altri contrassegni doganali. È superfluo avvertire che per le importazioni e le esportazioni temporanee, per le restituzioni di dazi, per le tasse di bollo, nulla è innovato alle disposizioni che sono presentemente in vigore.

Le Intendenze e le autorità doganali riceveranno tra pochi giorni l'edizione ufficiale del repertorio anzidetto. Poi sarà loro spedito un altro volume contenente la tariffa e il repertorio, insieme con le note di carattere amministrativo che tendono a renderne più agevole e più regolare la pratica applicazione.

Io non mi dissimulo le difficoltà che le dogane incontreranno nell'applicazione contemporanea della nuova tariffa generale e delle vecchie tariffe convenzionali; ma mi affida il buon volere degli intendenti di finanza e degli ufficiali ed agenti delle dogane, i quali vorranno adoperarsi con cura intelligente perchè il servizio proceda come domandano la giustizia, gl'interessi del tesoro e le ragioni del commercio. Dipende da essi il far sì che, specialmente nei punti ove la nuova tariffa generale più si allontana dall'antica, cioè nei filati e nei tessuti, si proceda alle verificazioni prescritte con somma accuratezza e con la maggiore speditezza possibile. Senza di ciò vana, anzi dannosa, riuscirebbe ogni riforma. Le autorità finanziarie sanno di poter trovare in me consiglio pronto ed aiuto amorevole; io conto sopra la loro valida cooperazione affinchè il Governo possa raggiungere l'intento suo.

Il ministro F. SEISMIT-DODA.

Ecco ora la tabella delle merci non comprese nei trattati, disposte secondo l'ordine e la nomenclatura della nuova tariffa generale delle dogane:

Categoria prima.

Vini in bottiglie, lire 30 al cento.

Aceto comune in botti o caratelli, lire 10 l'ettolitro.

Aceto comune in bottiglie, lire 25 al cento.

Etere e cloroformio, lire 4 al quintale. (Più il diritto su due litri di alcool per ogni chilogramma di etere o cloroformio).

Olii minerali e di resina greggi, lire 22 il quintale.

Olii minerali e di resina rettificati in botti o caratelli, lire 28 id.

Olii minerali e di resina rettificati in casse, lire 27 id.

Olii volatili od essenze di rose, lire 40 il chilogramma.

Olii volatili od essenze, non nominati, lire 1 50 id. (eccetto quelli d'arancio e sue varietà e compreso quello di caoutchouc).

Categoria seconda.

Caffè, lire 80 al quintale, peso lordo.

Confetti e conserve con zucchero o miele, lire 60 id. (compresi la manna e i tamarindi confettati).

Biscotti da the, lire 25 id.

Sciroppi per bibite, lire 50 id.

Sciroppi di fecola, lire 20 id.

Cannella, lire 100 id.

Chiodi di garofani, lire 120 id.

Pepe e pimento, lire 60 id.

The, lire 350 id.

Vainiglia, L. 380 id.

Zafferano L. 300 al quintale.

Noci moscade col guscio L. 50 id.

Noci moscade senza guscio L. 250 id.

Spezie non nominate L. 27 50 id. (eccetto le salse e la senapa liquida ed in composta).

Tabacco di Avana in sigari L. 30 al chilogramma.

Tabacco fabbricato di qualsiasi qualità L. 20 id.

Categoria terza.

Acido arsenioso L. 2 al quintale.

Acido tartarico L. 8 id.

Acidi non nominati L. 10 id. (soltanto per il citrico e il fosforico).

Ammoniaca, potassa e soda caustica, pure, L. 5 id.

Soda caustica impura L. 0,50 id.

Alcaloidi, sali di chinina L. 5 al chil.

Alcaloidi non nominati L. 3 id.

Carbonato di magnesia L. 15 al quintale.

Magnesia calcinata o caustica L. 20 id.

Cloruro di potassa L. 1 id.

Nitrato d'argento L. 5 al chil.

Polvere da fuoco ed altre materie esplodenti L. 150 al quintale.

Capsule esplodenti e cartucce vuote lire 150 id.

Cassia e tamarindi naturali L. 7 id.

Sugo di aloe ed altri vegetali medicinali non nominati L. 10 id. (eccetto l'oppio, l'aloe, la liquorizia ed i vegetali disseccati).

Generi medicinali non nominati (senza diffalcare il peso dei recipienti immediati) L. 10 id. (eccetto le cantaridi disseccate, i frutti per distillare (anaci verdi, bacche di ginepro, ecc.), castoreo, praline e l'estratto di china-china).

Medicamenti composti non nominati lire 120 id.

Gomme, resine e gommeresine L. 3 id. (eccetto la sarcocolla e il kino, le resine indigene e quelle dette balsami, cioè belzoino, storace e simili).

Categoria quarta.

Legni, radiche, cortecce, foglie, licheni, fiori, erbe e frutti per tinta e per concio macinati (eccetto le cortecce, l'oricello e l'estratto di robbia, la curcuma in polvere, il sommacco macinato, la lacca-muffa, e stracci saturati di girasole, e le radiche e legni per tinta e per concia non nominati).

Indaco e cocciniglia L. 7 id.

Colori derivati dal catrame o da altre sostanze bituminose in istato secco L. 15 id. (soltanto quelle in polvere).

Colori derivati dal catrame o da altre sostanze bituminose in pasta o liquidi lire 10 id. (soltanto quelli liquidi).

Estratti coloranti di legni da tinta ed altre specie tintorie di qualsiasi sorta lire 12 50 id. (eccetto quelli in mattonelle o in pasta e il giallo di spino cervino).

Colori in mattonelle, in polvere o di qualsiasi altra sorta lire 12 id. (eccetto quelli in mattonelle o in pasta).

Lapis con guaina o senza lire 50 id. (eccetto quelli semplici o con guaina di legno).

Inchiostro d'ogni sorta lire 15 id. (eccetto quelli da scrivere e da stampa).

Categoria quinta.

Tessuti ricamati lire 300 al quintale.

Bottoni e nastri lire 130 id. (eccetto i bottoni e i nastri di filo crudo, imbianchito e tinto).

Categoria sesta.

Galloni e nastri di cotone lire 90 al quintale.

Categoria settima.

Materasse di ogni sorta lire 15 al quintale.

Tessuti di lana ricamati lire 400 id.

Bottoni lire 220 id.

Tappeti di borra di lana, di cintolo o ritagli e cimosa di panno lire 60 id.

Categoria ottava.

Cascami di seta pettinati lire 50 al quintale.

Pizzi, galloni e tulli di seta o di filugello, mista di oro o di argento buono o falso lire 15 al chilogramma (soltanto per i pizzi e tessuti d'oro o di argento buono o falso, e per i bottoni di filaggio d'oro o d'argento).

Bottoni ricoperti di seta o di filugello lire 4 id.

Bottoni ricoperti di seta o di filugello mista con altre materie lire 2 id.

Categoria nona.

Legno da ebanisti non segato lire 2 al quintale.

Legno da ebanisti segato lire 4 id. (eccetto i piallacci).

Legno in tavole o in quadrelli intarsiati per pavimento lire 6 id.

Legno comune, rozzo, segato, squartato o semplicemente sgrossato o squadrato coll'ascia lire 1 al metro cubo (soltanto per le doghe di rovere).

Mobili di legno da ebanisti, impiallacciati o intarsiati, anche imbottiti, lire 60 al quintale.

Cordami di sparto, tiglio e simili lire 1 50 id.

Categoria decima.
(Negativa).

Categoria undecima.

Pelli crude fresche e secche da pellicceria lire 5 al quintale.

Pelli conciate col pelo fini lire 60 id.

Pelli conciate col pelo comuni lire 30 id.

Manicotti di pelli fini lire 500 al cento.

Manicotti di pelli comuni lire 300 id.

Lavori da pellicciaio non nominati, fatti con pelli fini lire 600 al quintale.

Lavori da pellicciaio non nominati, fatti con pelli comuni lire 300 id.

Categoria dodicesima (*).

Oro cilindrato in lama e lustrini e trafilato, lire 10 il chilogramma.

Oro avvolto sulla seta, lire 10 id.

Argento cilindrato in lama e lustrini e trafilato, lire 10 id.

Argento avvolto sulla seta, lire 10 id.

Categoria tredicesima.

Terre colorate (boli, ocre e terre sigillate, naturali o artificiali) lire 4 il quintale.

Specchi incorniciati e lastre da specchio pulite e stagnate (senza diffalcare il peso dei recipienti immediati) lire 50 id. (eccetto le lastre).

Damigiane, lire 3 id. (compresi i flaschi).

Vetri, cristalli e smalti in conterie, tagliati a foggia di gemme e in pezzi forati per lumiere e altri simili lavori, lire 50 id.

Vetrificazioni e smalti in pani, in bacchette o in polvere, lire 5 id. (eccetto quelli in pani).

Categoria quattordicesima.

Grano o frumento, lire 14 la tonnellata.

Granaglie, lire 11 50 id.

Avena, lire 11 50 id.

Farine, lire 2 77 il quintale.

Crusca, centesimi 80 id.

Pane e biscotte di mare, lire 5 50 id.

Cedri e cedrati anche in acqua salata, centesimi 10 id.

Uva fresca, lire 7 50 id.

Carrube, lire 1 75 id.

Categoria quindicesima.

Asini, lire 1 50 ciascuno.

Giovenchi e torelli, lire 6 id. (soltanto i giovenchi maschi).

Vitelli lire 3 id.

Bestiame ovino e caprino, centesimi 20 id. (soltanto quello caprino).

Porci del peso fino a 20 chilogrammi inclusivamente, cent. 75 id. (eccetto quelli meno di chilogrammi 10).

Porci del peso sopra i 20 chilogrammi, lire 2 50 id.

Carne salata o affumicata, o in altro modo preparata, lire 25 il quintale.

Carne cotta, lire 5 id.

Estratto di carne e pasticche di brodo, lire 60 id. (soltanto i pasticci di cacciagione, carne, pesci o pollame).

Budella salate, lire 4 id.

Avanzi e colature di candele di cera, lire 10 id.

Piume da ornamento, greggie, lire 8 il chilogramma.

Piume da ornamento, lavorate, lire 35 id.

Capelli non lavorati, lire 3 id.

Capelli lavorati, lire 10 id.

Corallo lavorato non montato in oro, lire 10 id.

Avorio, madreperla e tartaruga, greggi, lire 10 il quintale.

Categoria sedicesima.

Ventagli fini, lire 150 il quintale.

Berretti, lire 100 il cento.

Cappelli di seta pura o mista d'altre materie, eccetto quelli guerniti da donna, lire 150 idem.

Cappelli di qualsiasi altra materia, esclusa la paglia, ed esclusi quelli guerniti da donna, lire 100 id.

Cappelli di qualsiasi qualità guerniti da donna, lire 300 id.

Carcasse per oggetti di moda, lire 1 il chilogramma.

Pennelli con asta o senza, lire 15 il quintale.

(*) Fino ai termini prescritti per la introduzione di regolari certificati d'origine, le autorità doganali, quando sia domandata l'applicazione delle tariffe convenzionali, dovranno limitarsi a chiedere la presentazione di qualche titolo, come fatture, lettere, ecc. Esse procederanno nei loro apprezzamenti con una certa larghezza per non disturbare il commercio.

(*) Quanto alle macchine, i dazi stabiliti colla legge del 19 aprile 1872 rimangono in vigore, essendo dessi una conseguenza della tariffa convenzionale annessa al trattato di commercio colla Francia.

TARIFFA DOGANALE
PER LE MERCI IMPORTATE DALLA FRANCIA
che andrà in vigore il 1° luglio 1878
approv. con R. D. del 30 *maggio* 1878

Art. 1. — I dazi doganali si riscuotono senza aver riguardo allo stato delle merci; e non si possono condonare, nè in tutto nè in parte, per causa di avaria.

Le merci che per disposizioni speciali non possono essere introdotte nel Regno, e quelle che dalla autorità competente sono giudicate nocive alla salute pubblica, devono essere distrutte o rimandate a spese dell'importatore.

Art. 2. — Se in una o più casse presentate per essere sdoganate e appartenti a una sola spedizione, si trovano diversi pezzi di merci, i quali insieme riuniti costituiscano un oggetto specialmente nominato dalla tariffa, tali pezzi, abbenchè presentati separatamente, devono tassarsi come l'oggetto che sono destinati a formare.

Art. 3. Nel caso di variazioni ai dazi portati dalla tariffa si applicano:

a) Alle merci provenienti da paese estero e dai depositi doganali o dai magazzini generali, i dazi presistenti, solo quando prima dell'attuazione dei nuovi dazi sia stata consegnata in dogana la dichiarazione per introduzione in consumo, e sia inoltre stata presentata la merce. Si considera come presentata in dogana la merce esistente a bordo della nave ancorata in porto, purchè sia stato consegnato il manifesto;

b) Alle merci destinate a paese estero, i dazi esistenti al momento della consegna della bolletta di uscita;

c) Alle merci provenienti da sequestro, i dazi esistenti nel giorno in cui sono vendute o rilasciate sia con cauzione, sia in conseguenza della definizione del processo;

d) Alle merci formalmente abbandonate e non ritirate in tempo, vendute a profitto dello Stato, i dazi esistenti nel giorno della vendita;

e) Alle merci estere provenienti da naufragio, i dazi esistenti nel giorno della vendita;

f) Alle merci in transito o altrimenti circolanti, per le quali non sia pervenuto il certificato di scarico, i dazi esistenti alla scadenza del tempo assegnato nella bolletta di cauzione;

g) Alle merci in transito, per le quali sia stata ottenuta la permanenza nello Stato, i dazi esistenti nel giorno in cui vien presentata la dichiarazione di sdoganamento.

Art. 4. — Il contribuente e il Governo hanno reciprocamente diritto a risarcimento per le differenze provenienti da errore di calcolo nella riscossione o da erronea applicazione delle tasse indicate in questa legge, purchè ne sia fatta dimanda nel termine di due anni.

Trascorso il biennio, l'azione rimane estinta. L'Amministrazione però conserva ancora per un anno il diritto al risarcimento del danno sofferto verso l'impiegato imputabile della mancata o incompleta riscossione.

Queste prescrizioni speciali non hanno luogo nel caso di frode.

Qualora la revisione delle bollette chiarisca errori di calcolo o tassazione a danno dei contribuenti, si provvede al rimborso dalla locale Intendenza di Finanza senza che occorrano domande degli interessati.

Art. 5. — È istituito presso il Ministero delle Finanze un collegio consultivo di periti. Il numero, i requisiti dei componenti il collegio, sono determinati con decreto Reale sulla proposta del Ministro delle Finanze.

Art. 6. — In caso di controversia fra i contribuenti e la Dogana rispetto alla qualificazione delle merci, lo sdoganamento è sospeso; ma qualora sia depositata o guarentita l'integrità del dazio preteso dalla Dogana, la merce è rilasciata, però con prelevamento di campioni.

Quando non si possa spedire il campione, attesa la qualità o la mole dell'oggetto da sdoganarsi, si supplisce con una descrizione fedele fatta d'accordo tra la Dogana e il contribuente, o da due periti rispettivamente delegati.

Il Ministero delle Finanze risolve tali controversie con decisione motivata, e udito il collegio dei periti.

Art. 7. — Gli oggetti non indicati nella tariffa sono per l'applicazione del dazio assimilati a quelli coi quali hanno maggiore analogia.

Il Ministero delle Finanze determina tali assimilazioni, previo il parere del collegio dei periti, e mediante decreto motivato da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

In caso d'urgenza le assimilazioni possono essere determinate dall'Intendenza di Finanza ovvero dal direttore della Dogana, ma allora hanno efficacia soltanto pel fatto a cui si riferiscono. Contro le assimilazioni determinate dall'Intendenza o dal direttore della Dogana rimane aperto al contribuenti il ricorso al Ministero.

Art. 8. — In qualsiasi Dogana possono essere sdoganati i tabacchi lavorati che i viaggiatori portano seco per uso personale, in quantità non superiore a due chilogrammi.

Per uso personale può essere sdoganata in tutte le Dogane, dove risiedano almeno due impiegati, qualsiasi qualità di tabacchi lavorati, in quantità non maggiore di quattro chilogrammi col permesso dell'Intendente; od in quantità maggiore col permesso del Ministro delle Finanze.

Art. 9. — Con decreto Reale può essere vietata l'uscita delle merci che siano considerate qual contrabbando di guerra.

Può pure per decreto Reale essere vietata l'importazione di prodotti, piante, bestiami, con lo scopo di tutelare la salute pubblica, l'agricoltura e la pastorizia.

Il Governo del Re dovrà tosto presentare al Parlamento tali decreti per essere convertiti in legge.

Art. 10. — Per le merci deposte in Dogana è riscosso il diritto di magazzinaggio in ragione di un centesimo per ogni giorno e per ogni collo nelle Dogane aperte al deposito, e di due centesimi nelle altre.

Per la liquidazione di questo diritto non si tien conto dei primi tre giorni, nè di quelli dell'entrata nella Dogana e della uscita.

Il collo eccedente il peso di un quintale è computato per due o più in ragione di un collo per ciascun quintale e frazione di quintale. Egual norma si osserva per le merci alla rinfusa.

Art. 11. — Le bollette di Dogana sono sottoposte alle seguenti tasse di bollo, ed ai relativi decimi di aumento:

Lire 1 per le bollette di cauzione che si riferiscono a merci estere;

Lire 0 50 per le bollette d'introduzione in deposito, tanto se si riferiscono a merci estere, quanto se riguardano merci nazionali; per i lasciapassare di merci estere, esclusi quelli che tengono luogo di manifesto di partenza, e per le bollette e quietanze di proventi doganali di qualsiasi sorta, quando la somma pagata supera le lire 10;

Lire 0 10 per le bollette e quietanze di proventi doganali di qualsiasi sorta, quando la somma pagata non superi le lire 10, e per qualsivoglia altra bolletta doganale.

Sono esenti dalla tassa di bollo le bollette che si rilasciano per il supplemento pagamento

dei dazi doganali riscossi in meno; quelle pel pagamento delle multe; le bollette per somme depositate, e quelle per le temporanee importazioni ed esportazioni del bestiame condotto al pascolo, e del grano destinato alla macinazione.

Art. 12. — Con decreto Reale sono stabiliti i diritti da pagarsi per i piombi, le lamine e gli altri contrassegni doganali che si appongono ai colli o alle merci, nonchè per le indennità agli impiegati ed agenti che si recano fuori della Dogana o fuori dei posti stabiliti per eseguire operazioni doganali.

Tariffe speciali, approvate dagli intendenti di Finanza, udito l'avviso delle Camere di Commercio, regolano le spese di facchinaggio per il movimento delle merci nelle Dogane.

Art. 13. — Nessuna esenzione dal pagamento dei dazi doganali, oltre quelle indicate nei seguenti articoli, può essere conceduta se non in virtù di una legge.

Art. 14. — Sono esenti dal pagamento dei dazi di entrata e di uscita gli oggetti spettanti ai Sovrani, Capi di Governi esteri e Principi del sangue delle famiglie regnanti, i quali vengano a soggiornare nel Regno, a condizione di reciprocità per parte dei loro Governi.

Ne sono pure esenti gli oggetti spettanti ai Capi di missione del Corpo diplomatico accreditati in Italia, a condizione però di reciprocità per parte dei rispettivi Governi a favore dei Capi di missione italiani accreditati presso di quelli.

Art. 15. — Sono esenti dal pagamento dei dazi di entrata e di uscita gli effetti ed i mobili di primo impianto spettanti ai Consoli stranieri, sotto l'osservanza della condizione accennata nel precedente articolo.

Questa esenzione non si estende agli oggetti di consumo, senza derrate coloniali, generi di privativa, vino, liquori e simili.

Art. 16. — Esenzione totale dai dazi di entrata e di uscita è conceduta pei seguenti oggetti, e sotto le condizioni che qui si specificano:

1° Effetti e mobili usati degli impiegati del Governo che vanno ad esercitare il loro ufficio oltre la linea doganale; non che effetti usati spettanti ai Corpi militari di guarnigione in paesi compresi nelle zone doganali;

2° Effetti e mobili usati, ereditati dai cittadini italiani, purchè sia provato il pagamento della relativa tassa di successione al Tesoro dello Stato.

3° Pubblicazioni scientifiche ed altri oggetti che istituti scientifici stranieri mandano in dono a istituti scientifici italiani. Per ottenere tale esenzione si deve far constare alla Dogana dall'avvenuto dono, mediante la presentazione della lettera dell'istituto che spedisce, e l'attestazione di quello che riceve;

4° Effetti, armi e strumenti portatili dei viaggiatori, e il piccolo corredo di libri, biancheria da letto e da tavola che essi abbiano seco, purchè il tutto sia usato e proporzionato alla loro condizione. L'esenzione viene concedula quand'anche tali effetti non siano accompagnati dal viaggiatore, a condizione che il tempo scorso dopo il suo passaggio non sia maggiore di tre mesi;

5° Abiti, arredi teatrali usati, e spartiti d'opere che gli attori o artisti portano seco trasferendosi da luogo a luogo; strumenti usati degli artisti ambulanti; animali condotti dai giocolieri per pubblici spettacoli;

6° Vetture pubbliche o postali, diligenze e simili aventi le autorizzazioni ed i contrassegni stabiliti; carri nazionali, serventi all'agricoltura od al trasporto delle merci, i quali abbiano un corso periodico noto agli impiegati di Dogana, e bestie da tiro attaccate ai suddetti veicoli;

7° Vetture, carri e rispettive bestie da tiro, bestie da soma e cavalcature di uso privato che vanno o vengono dall'una all'altra frontiera, a condizione però del ritorno. Per assicurare il ritorno i proprietarii devono guarentire il pagamento del doppio dazio, per il caso che il ritorno non avvenisse. Può prescindersi dall'esigere la guarentigia quando i conduttori siano persone note e non sospette di far contrabbando;

8° Veicoli della *ferrovia*, di costruzione nazionale e anteriormente sdoganati, ovvero riconosciuti siccome aventi corso internazionale. Per conseguire la esenzione, le locomotive, le carrozze e i carri delle ferrovie aventi corso internazionale, sono muniti di uno speciale contrassegno che li renda facilmente riconoscibili; ovvero devono essere registrati in una determinata maniera;

9° Effetti, mobili, libri, vetture, utensili necessarii alla professione, e altri oggetti di uso domestico appartenenti a coloro che trasportano la propria residenza nel Regno, purchè il tutto sia usato, proporzionato alla condizione dei proprietarii, e ne sia fatta la introduzione in termine non maggiore di sei mesi dal giorno della dichiarazione di trasferimento della residenza. Tale esenzione è concedula dall'intendente, dopo la presentazione di certificati delle autorità locali, le quali dimostrano lo stato di famiglia ed il luogo della nuova residenza;

10° Oggetti di vestimento e corredi, ancorchè in tutto o in parte nuovi, della sposa che da paese estero vengono a marito nel Regno, a condizione che tali oggetti siano proporzionati alla loro condizione, e che sia fatta constare del seguito matrimonio mediante certificato dell'ufficiale dello stato civile. Nel caso che il matrimonio non sia ancora seguito, gli oggetti sono egualmente ammessi in esenzione da dazio, ma questo deve essere guarentito mediante cauzione da svincolarsi colla presentazione del suddetto certificato;

11° Strumenti rurali, mobili ed effetti che i contadini italiani domiciliati all'estrema frontiera introducono e esportano dalla linea doganale per motivo di lavoro, o per trasferimento di domicilio;

12° Prodotti naturali delle possessioni intersecate dalla linea doganale ed appartenenti a sudditi italiani, quando tali prodotti s'importino o si esportino alla casa colonica, ai granai o ad altri luoghi di custodia posti sulle possessioni medesime;

13° Carne fresca in quantità non eccedente i quattro chilogrammi; formaggio, burro fresco, e latte in quantità non eccedente i due chilogrammi, semprechè tali generi siano destinati ad essere consumati nei comuni posti all'estrema frontiera;

14° Campioni senza valore, destinati a rappresentare oggetti di cui fanno parte. L'esenzione si estende anche ai campioni di carta e stoffa da parati sino alla dimensione necessaria a far conoscere l'intiero disegno, ai campioni di porcellana, di stoffa e di altre merci, comprendenti in un solo pezzo varii disegni, purchè l'importatore si sottoponga a renderli inservibili ad uso diverso da quello a cui sono destinati;

15° Merci nazionali ricuperate da naufragi avvenuti in vista del lido, purchè la nazionalità sia comprovata in modo irrefragabile. Per l'ammissione in franchigia di queste merci occorre l'autorizzazione dell'Intendenza;

16° Avanzi di alberi, di vele, ancore, cordami di bastimenti naufragati sul littorale dello Stato e attrezzi di navi nazionali naufragate su coste straniere, purchè l'importazione di questi ultimi avvenga nel termine di nove mesi, e il fatto del naufragio sia comprovato da regolari certificati.

Art. 17. — Sono esenti dai dazi di entrata le provviste di bordo di origine nazionale sopravanzate ai bastimenti provenienti da paese estero, purchè non si tratti di generi di privativa. Sono esenti dai dazi di uscita quelle nazionali, o come tali ammesse a considerate, imbarcate su bastimenti italiani e stranieri, a condizione che siano proporzionate al numero delle persone dell'equipaggio ed alla durata del viaggio. In caso di dissenso, la Dogana chiede l'avviso del capitano di porto.

Art. 18. — In aggiunta alle analoghe disposizioni in vigore riguardo ad altre industrie si concede alle fabbriche nazionali di sali di chinina, allorchè esportano questi sali, la restituzione del dazio pagato sopra l'olio minerale adoperato da esse per l'estrazione della chinina. Tale restituzione non dovrà eccedere lire 8 per ogni chilogramma di sali esportati.

Art. 19. — Le disposizioni della legge 19 aprile 1872, che riguardano le agevolezze accordate ai costruttori navali per l'introduzione di ferri esteri, sono estese all'acciaio ed all'ottone, e comprendono i pezzi fusinati, come i quadri di poppa, armature di timoni e argani di movimento di macchine marine. Rimangono in vigore le disposizioni del decreto luogotenenziale del 14 luglio 1866, che riguardano pure le agevolezze al costrutto ai navali.

Art. 20. — Entro l'anno 1878 il Governo del Re presenterà un progetto di legge sulle restituzioni dei dazi e sulle ammissioni temporanee o definitive, udito il parere delle Camere di commercio del Regno.

Art. 21. — È accordata l'importazione e l'esportazione temporanea con esenzione dei dazii di entrata e di uscita, del bestiame per il pascolo, per il lavoro, per svernare e per essere condotto ai mercati e alle fiere; come pure dei cereali per la macinazione, ancorchè vi si comprendano veicoli e strumenti, a condizione che essi siano destinati allo scopo principale per cui è rilasciata la bolletta.

Art. 22. — Con cautele di semplice applicazione ed anche solo colla vigilanza degli impiegati ed agenti doganali, le dogane possono permettere la temporanea importazione ed esportazione dei vestimenti, delle biancherie, ecc., destinati al bucato, come pure degli oggetti che servono al lavoro estalingo e rurale dei paesi situati all'estrema frontiera, e ciò in ragione delle necessità locali e semprechè non vi sia pericolo di frode.

Siffatta concessione è pure estesa alle vestimenta e biancheria che si importano nello Stato dai bastimenti per essere lavate, e per le provviste di bordo di origine estera, che, non essendo consumate a bordo dei bastimenti esteri o nazionali durante il loro soggiorno nei porti dello Stato, vengono temporaneamente depositate a terra, e quindi riprese.

Visto d'ordine di S. M.

CAIROLI.
F. SEISMIT-DODA.

TARIFFA DOGANALE.

Classificazione delle merci.

Categoria I. — Spiriti, bevande e olii.
Categoria II. — Generi coloniali, droghe e tabacchi.
Categoria III. — Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie.
Categoria IV. — Colori e generi per tinta e per concia.
Categoria V. — Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, esclusi il cotone.
Categoria VI. — Cotone.
Categoria VII. — Lana, crine e peli.
Categoria VIII. — Seta.
Categoria IX. — Legno e paglia.
Categoria X. — Carta e libri.
Categoria XI. — Pelli.
Categoria XII. — Minerali, metalli e loro lavori.
Categoria XIII. — Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.
Categoria XIV. — Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie.
Categoria XV. — Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie.
Categoria XVI. — Oggetti diversi.

DAZI DOGANALI D'IMPORTAZIONE E D'ESPORTAZIONE

NUMERO E LETTERA Denominaz. delle merci e unità	DAZIO DI Import.	Esport.
CATEGORIA I.		
Spiriti, bevande ed olii.		
1. Acque minerali, naturali e artificiali e acque gassose, al quintale L.	5 —	
Acque minerali naturali o artificiali sono quelle destinate bensì ad uso medicinale, ma contenenti solo materie saline e gassose.		
2. Vini:		
a) in botti o caratelli, all'ettolitro	15 —	
b) in bottiglie, al cento	30 —	
Le bottiglie contenenti bevande fermentate o spiritose pagano come se fossero di litro anche quando contengono minor quantità di liquido; le bottiglie che contengono più di un litro e non più di due litri pagano per due bottiglie, e con tale metodo devonsi sdoganare le bottiglie di maggior capacità. Ma si fa eccezione se i vasi avessero forma diversa dalle bottiglie (damigiane, fiaschi, ecc.), e se fossero di terra, o di altra materia, piuttosto che di vetro.		
3. Aceto comune:		
a) in botti e caratelli, all'ettolitro	10 —	
b) in bottiglie, al cento	25 —	
4. Birra:		
a) in botti e caratelli, all'ettolitro	15 —	
b) in bottiglie, al cento	15 —	
5. Spirito:		
a) non dolcificato, nè aromatizzato, compreso il rhum, l'acquavite, ecc., in botti o caratelli, all'ettolitro, di alcool puro	25 —	
b) dolcificato o aromatizzato in botti o caratelli, all'ettolitro	50 —	
c) di qualsiasi sorta, in bottiglie al cento	50 —	
6. Etere e cloroformio, al quintale (*)	4 —	
7. Olii fissi:		
a) d'oliva, id.	6 —	1 10
b) non nominati, id.	6 —	— 33
8. Olii minerali e di resina:		
Il dazio sugli olii minerali è riscosso senza detrazione di alcuna tara, nè per i recipienti interni, nè per gli esterni.		
a) greggi al quintale	22 —	
b) rettificati, in botti o caratelli, id.	28 —	
c) rettificati in casse, id.	27 —	
9. Olii volatili od essenze:		
Il dazio sugli olii volatili o essenze è riscosso senza diminuire il peso dei recipienti immediati.		
a) di rose al chilogramma	60 —	
b) di arancio e sue varietà, id.	1 50	
c) non nominati, id.	1 50	
CATEGORIA II.		
Generi coloniali, droghe e tabacchi.		
10. Caffè, al quintale, peso lordo L.	80 —	
11. Cicoria ed ogni altra sostanza da sostituirsi al caffè:		
a) disseccata, al quintale	10 —	
b) macinata o anche solamente tostata, id.	20 —	
12. Melasso, id.	10 —	
Il melasso greggio destinato alla fabbricazione della cera da scarpe e ad altri usi analoghi, paga lire 1 al quintale, previa adulterazione nei modi da stabilirsi dal Ministero delle finanze.		
13. Zucchero:		
a) raffinato si in pane che in polvere, al quintale	28 85	
b) non raffinato, id.	28 80	
Sono a considerarsi raffinati tutti gli zuccheri che presentano un grado di purezza superiore al campione, numero 20 Olanda.		

(*) Più il diritto su due litri di alcool per ogni chilogramma di etere o cloroformio.

NUMERO E LETTERA Denominaz. delle merci e unità	DAZIO DI Import.	Esport.
14. Confetti e conserve con zucchero o miele, al quintale L.	60 —	
15. Biscotti da thè, id.	25 —	
16. Sciroppi:		
a) per bibite, id.	50 —	
b) di fecola, id.	20 —	
17. Cacao, id.	80 —	
18. Cioccolata, id.	80 —	
19. Cannella, id. L.	100 —	
20. Garofani (chiodi di) id.	120 —	
21. Pepe e pimento, id.	60 —	
22. Thè, id.	350 —	
23. Vainiglia, id.	300 —	
24. Zafferano, id.	300 —	
25. Noci moscate:		
a) col guscio, id.	50 —	
b) senza guscio, id.	250 —	
26. Senapa:		
a) semi di	esenti	
b) liquida, in polvere o in composta al quintale	11 —	
27. Spezie non nominate, id.	27 50	
28. Tabacco:		
a) in foglie e costole di foglie	proibito	
b) di Avana in sigari, al chilogramma	90 —	
Sono considerati come d'Avana tutti i sigari composti di foglie di tabacco di Cuba, di Varinas, di Portorico, di Giava, di Manilla, di Colombia e di altre simili qualità.		
c) fabbricato di qualsiasi altra qualità, al quintale	20 —	
CATEGORIA III.		
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie.		
29. Acidi:		
a) arsenioso, al quintale L.	2 —	
b) borico, id.	esente	2 20
c) gallico, tannico ed acetico impuri	esenti	
d) idroclorico, al quintale	1 —	
e) nitrico, id.	1 —	
f) solforico, id.	— 50	
g) tartarico, id.	8 —	
h) non nominati	10 —	
30. Ammoniaca, potassa e soda caustica pura, id.	5 —	
31. Soda caustica impura, idem	— 50	
32. Alcaloidi:		
a) sali di chinina, al chilogramma	5 —	
b) non nominati e loro sali, idem	5 —	
33. Ossido di ferro, di piombo, di stagno e di zinco, al quint.	2 —	
34. Acetato di allumina, di ferro, di piombo e di rame, id.	1 —	
35. Carbonato:		
a) di barite, id.	2 —	
b) di magnesia, id.	15 —	
c) di piombo, id.	5 —	
d) di soda e di potassa, id.	— 50	
36. Magnesia calcinata o caustica, id.	50 —	
37. Cloruro:		
a) di calce, di potassa e di soda (ipocloriti), id.	1 —	
b) di potassio, id.	1 —	
38. Nitrato:		
a) di argento, al chilogr.	5 —	
b) di soda raffinato e di potassa, al quintale	3 —	
c) di soda greggio	esente	
39. Borace o berato di soda al quintale	— 50	
40. Sale marino e salgemma, la tonnellata	proibiti	— 29
41. Solfato:		
a) di allumina e di potassa ed altri alcali, al quintale	— 50	
b) di barite, id.	1 —	
c) di ferro e manganese, id.	2 —	
d) di rame, di zinco e solfato doppio di ferro e di rame, id.	2 —	
e) di magnesia, id.	1 50	
f) di soda e di potassa, id.	— 50	
42. Tartaro (bitartrato di potassa) greggio di botte e feccia di vino, id.	esenti	2 20
43. Solfuro di mercurio (cinabro o vermiglione) id.	100 —	
44. Fiammiferi d'ogni sorta, id.	11 —	
45. Prodotti chimici non nominati, id.	4 —	
46. Polvere da fuoco ed altre materie esplodenti, id.	150 —	
47. Capsule esplodenti e cartuccie vuote, al quintale	150 —	
48. Radiche di liquirizia	esenti	
49. Erbe, fiori, foglie, licheni e radiche non nominate medicinali, al quintale	2 —	
50. Cassia e tamarindi, naturali, id.	7 —	
51. Manna in sorte o in cannelli, id.	10 —	
52. Canfora:		
a) greggia, id.	2 —	
b) raffinata, id.	15 —	
53. Scorze:		
a) fresche o secche di limone, arancio e loro varietà	esenti	
b) di china-china	esenti	
54. Sugo:		
a) d'arancio	esente	

NUMERO E LETTERA Denominaz. delle merci e unità	DAZIO DI Import.	Esport.
b) di cedro e di limone crudo	esente	
c) di cedro e di limone concentrato	esente	
d) di aloè ed altri vegetali medicinali non nominati, al quintale L.	10 —	
55. Generi medicinali non nominati, id.	10 —	
56. Medicamenti composti non nominati (senza diffalcare il peso dei recipienti immediati), id.	120 —	
Entrano tra i medicamenti composti le droghe medicinali mischiate insieme o mischiate con polpe, sughi estratti, oppure unettate e sciolte con sciroppi, mucillagini, spiriti, ecc.; così quando tali miscugli si trovano in forma di polvere o di pasta secca, come quando sono molli o in istato liquido. Tra i medicamenti composti vanno parimenti annoverati i balsami artificiali.		
57. Gomme, resine e gommeresine, al quintale	3 —	
58. Sapone:		
a) comune, id.	6 —	
b) profumato, id.	30 —	
59. Cerulacca, id.	30 —	
60. Profumerie (senza detrarre il peso dei recipienti immediati), id.	60 —	
CATEGORIA IV.		
Colori e generi per tinta e per concia.		
61. Legni, radiche, cortecce, foglie, licheni, fiori, erbe e frutti per tinta e per concia:		
a) non macinati, al quint.	esenti	— 27
b) macinati, id. L.	2 —	— 55
c) gambier, id.	1 —	
62. Indaco, cocciniglia e kermes, id.	7 —	
63. Prussiato di potassa giallo e rosso, id.	8 —	
64. Colori derivati dal catrame o da altre sostanze bituminose:		
a) in istato secco, id.	15 —	
b) in pasta o liquidi, id.	10 —	
65. Estratti coloranti di legni da tinta ed altre specie tinturie di qualsiasi sorta, id.	12 50	
66. Colori in mattonelle, in polvere o di qualsiasi altra sorta, id.	12 —	
67. Vernice:		
a) a spirito	30 —	
b) di qualsiasi altra sorta	12 —	
68. Lapis con guaina o senza, id.	50 —	
69. Inchiostro d'ogni sorta, id.	15 —	
70. Nero:		
a) da scarpe, id.	6 —	
b) d'osso e ossa calcinate, id.	— 50	
c) non nominato, id.	5 —	
CATEGORIA V.		
Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, esclusi il cotone.		
71. Canapa, lino, juta, ecc.:		
a) greggi	esenti	
b) pettinati	esenti	
72. Cordami e gomene anche incatramati, al quintale L.	3 —	
Le cordicelle e lo spago sono compresi fra i cordami, ma quando sono di grossezza inferiore a due millimetri passano tra i filati di canapa secondo la rispettiva qualità.		
73. Reti, al quintale	4 —	
74. Filati, semplici, greggi, della lunghezza:		
a) fino a 4500 m. per chil. (inclus.), id.	11 —	
b) più di 4500 fino a 6000 m. chil. (id.), id.	14 —	
c) più di 6000 fino a 12,000 m. chil. (id.), id.	18 —	
d) più di 12,000 fino a 24,000 m. chil. (id.), id.	23 —	
e) più di 24,000 fino a 36,000 m. chil. (id.), id.	30 —	
f) più di 36,000 fino a 54,000 m. chil. (id.) id.	40 —	
g) più di 54,000 id.	60 —	
75. Filati semplici, imbianchiti (dazio d'importazione come i filati greggi, più 20 0[0 del dazio).		
76. Filati semplici, tinti (dazio d'importazione come i filati greggi, più 30 lire per quintale).		
77. Filati ritorti, greggi, bianchi e tinti (dazio d'importazione come i filati semplici, greggi, bianchi o tinti di cui sono composti, più il 30 0[0 del dazio).		
Nei filati ritorti la classificazione è stabilita moltiplicando la lunghezza per il numero dei capi. Questa regola vale anche pei filati di cotone.		
78. Tessuti greggi, che presentano fra catena e trama nel quadrato di 5 mill. di lato:		
a) fino a 10 fili inclusivamente, al quintale	20 —	

NUMERO E LETTERA Denominaz. delle merci e unità	DAZIO DI Import.	Esport.
b) 11 a 12 fili, id.	L. 35 —	
c) 13 fino a 15 fili inclusivamente, id.	» 58 —	
d) 17 e 18 fili, id.	» 70 —	
e) 19 fino a 23 fili inclusivamente, id.	» 80 —	
f) 29 fino a 34 fili inclusivamente, id.	» 90 —	
g) più di 34 fili, id.	» 110 —	

Ai tessuti misti tanto di questa come delle categorie sesta e settima è applicabile il dazio della materia che domina in peso su ciascuna delle altre, e, a parità di peso, il dazio della materia più tassata. Per istabilire il numero dei fili nel quadrato dei cinque millimetri di lato, tanto nei tessuti di questa categoria quanto nei tessuti di cotone, si devono contare e sommare insieme i fili della trama e quelli della catena. Sono trascurati i fili non interamente compresi nei cinque millim.

79. Tessuti imbianchiti (dazio d'importazione come i tessuti greggi, più il 30 per 100 del dazio).

Si considerano come tessuti di canapa, di lino, di cotone, ecc., bianchi, secondo le rispettive qualità, anche quelli crudi misti di bianco. I tessuti medesimi, tanto greggi quanto bianchi, con rade e strette riga colorite in contrassegno di essere destinati ad uso di ospedali e simili luoghi pii, a forniture militari, o a far sacchi o altre involture, sono trattati come tessuti di canapa, di lino, di cotone, ecc., greggi o bianchi secondo la rispettiva qualità.

80. Tessuti tinti o a colori (dazio di importazione come i tessuti greggi, più 30 lire per quintale).

81. Tessuti stampati (dazio di importazione come i tessuti imbianchiti, più lire 60 per quintale).

Anche pei tessuti operati o damascati il dazio è riscosso secondo che sono greggi, bianchi, tinti a colori o stampati, e secondo il numero dei fili. Il filo composto di più capi è contato per due e più secondo il numero di questi. Se i fili non si potessero contare tanto nella trama, quanto nella catena, si contano quelli di una parte soltanto, e se ne raddoppia il numero, purchè i fili delle due parti siano evidentemente della medesima grossezza, o composti dello stesso numero di capi. In caso diverso, e quando per la qualità dell'opera riuscisse impossibile contare i fili, si applica il dazio delle maglie e passamani. Questa norma vale anche per i tessuti operati o damascati di cotone.

82. Tele da vela, al quint.	» 40 —	

Non sono considerate tele da vela quelle che pesano meno di 500 grammi per metro quadrato. Il dazio delle tele da vela non è applicabile se non nel caso in cui il regime comune riesca più gravoso. Quando alle tele da vela è applicato il regime comune, i fili composti di più capi sono contati per due o più, come è detto a riguardo dei tessuti operati o damascati.

83. Tessuti ricamati, al quintale	» 300 —	
84. Tessuti incerati:		
a) per pavimento e tessuti incatramati, id.	» 25 —	
b) di qualsiasi altra sorta, idem	» 50 —	
85. Maglie e passamani, id.	» 110 —	
86. Bottoni e nastri, id.	» 130 —	
87. Pizzi e tulli, id.	» 30 —	

88. Oggetti cuciti (dazio d'importazione come i tessuti di cui sono composti, più il 10 per cento del dazio).

Gli oggetti cuciti, se sono usati, pagano come i rispettivi tessuti; se sono riconosciuti inservibili vengono considerati come stracci.

CATEGORIA VI.

Cotone.

89. Cotone:		
a) in bioccoli o in massa	esente	
b) in svatte, al quintale	L. 6 —	
90. Filati semplici, greggi:		
a) che non misurino più di 10,000 metri per ogni mezzo chilogramma, id.	» 18 —	
b) che misurino da 10 a 20,000 metri per ogni mezzo chilogramma, id.	» 22 —	
c) da 20,000 fino a 30,000 metri per ogni mezzo chilogramma, id.	L. 26 —	
d) più di 30,000 fino a 40,000 id. id., id.	» 32 —	
e) più di 40,000 fino a 50,000 id. id., id.	» 39 —	
f) più di 50,000 fino a 60,000 id. id., id.	» 48 —	
g) più di 60,000 id. id., id.	» 60 —	

91. Filati semplici imbianchiti (dazio di importazione come i filati semplici, greggi, più il 20 per cento del dazio).

92. Filati semplici tinti (dazio di importazione come i filati semplici, greggi, più lire 25 per quintale).

93. Filati ritorti, greggi, bianchi o tinti (dazio di importazione come i filati semplici, greggi, bianchi e tinti di cui sono composti, più il 30 per cento del dazio).

94. Catene ordite (Warps) (dazio di importazione come il filo del quale sono composte, più il 15 per cento del dazio).

95. Tessuti greggi, del peso di chilogrammi 13 o più per 100 metri quadrati, che presentano fra catena e trama nel quadrato di 5 millimetri di lato:

a) 27 fili elementari o meno, al quintale	» 57 —	
b) più di 27 fili, id.	» 64 —	

» Tessuti greggi del peso di chilogrammi 7 o più, ma meno di chilogrammi 13 per 100 metri quadrati, che presentano fra catena e trama nel quadrato di 5 millimetri di lato:

c) 27 fili elementari o meno, al quintale	» 66 —	
d) più di 27 fili, id.	» 75 —	

» Tessuti greggi, che pesano meno di chilogrammi 7 per 100 metri quadrati e che presentano fra catena e trama nel quadrato di 5 millimetri di lato:

e) 27 fili elementari o meno, id.	» 85 —	
f) più di 27 fili, id.	» 100 —	

96. Tessuti imbianchiti (dazio di importazione come i tessuti greggi, più il 20 0[0 del dazio).

97. Tessuti a colori o tinti (dazio di importazione come i tessuti greggi, più L. 35 per quintale).

98. Tessuti stampati (dazio d'importazione come i tessuti imbianchiti, più L. 70 per quintale).

99. Tessuti ricamati, al quintale	» 300 —	
100. Tulli, garze e mussole, idem	» 300 —	
101. Tessuti incerati:		
a) per pavimento e tessuti incatramati, id.	» 25 —	
b) di qualsiasi altra sorta, idem	» 50 —	
102. Bottoni, maglie, passamani e coperte, id.	» 100 —	
103. Galloni e nastri, id.	» 90 —	
104. Pizzi, id.	» 300 —	
105. Velluti:		
a) greggi, al quintale	» 120 —	
b) imbianchiti, id.	» 140 —	
c) tinti, id.	» 155 —	

106. Oggetti cuciti (dazio di importazione come i tessuti di cui sono composti, più il 10 per 100 del dazio).

Quando gli oggetti cuciti non possono essere classificati in base al peso riferito alla superficie, o secondo i fili che entrano nel quadrato di 5 millimetri di lato, si assoggettano al dazio della classe più tassata. Vedi del resto la nota a n. 88.

CATEGORIA VII.

Lana, crine e peli.

107. Lana in falde o in bioccoli, naturale, lavata, pettinata, tinta; cascami di lana e borra di lana	esente	
108. Crine:		
a) greggio o tinto, e pelo di ogni sorta	esente	
b) arricciato, corde e lavori grossolani di crine, al quintale	L. 8 —	
109. Filati di lana o di pelo:		
a) semplici, greggi o imbianchiti, id.	» 50 —	
b) semplici tinti, id.	» 75 —	
c) ritorti (dazio d'importazione come i filati di cui sono composti, più il 30 per cento del dazio).		
110. Materasse di ogni sorta, al quintale	» 15 —	

111. Tessuti di lana:

Anche per i tessuti compresi in questa categoria vale il principio della materia dominante in peso. Però a quelli nei quali domina la lana si applicano i dazi minori dalle lettere *b* e *d*, se i fili della catena sono tutti di cotone.

a) scardassata, al quint.	L. 165 —	
b) scardassata, colla catena composta interamente di filati di cotone, id.	» 110 —	
c) pettinata, id.	» 900 —	
d) pettinata, colla catena composta interamente di filati di cotone, id.	» 155 —	
e) ricamati, id.	» 400 —	
112. Feltri:		
a) per cappelli, id.	» 18 —	
b) inastramati, pressati, per suole, ecc., id.	» 7 —	
113. Tessuti di crine:		
a) per stacci, id.	» 30 —	
b) di qualsiasi altra sorta, idem	» 105 —	
114. Maglie e passamani, id.	» 200 —	
115. Galloni e nastri, id.	» 220 —	
116. Bottoni, id.	» 220 —	
117. Pizzi e tulli, id.	» 300 —	
118. Coperte di borra di lana, di cintolo o ritagli e cimosa di panno, id.	» 60 —	
119. Tappeti di borra di lana, di cintolo e ritagli e cimosa di panno, id.	» 60 —	
120. Coperte e tappeti di lana, id.	» 110 —	

Le coperte e i tappeti di lana mista con borra di lana o di pelo, quando non si possa accertare se predomini la lana o altra materia, pagano come coperte e tappeti di lana.

121. Oggetti cuciti (dazio di importazione come i tessuti di cui sono composti, più il 10 per cento del dazio).

Gli oggetti cuciti, composti di tessuti soggetti a dazi differenti, senza che si possa constatare quale di essi domini in peso, pagano come se fossero fatti interamente del tessuto più tassato. Vedi del resto la nota al n. 88.

CATEGORIA VIII.

Seta.

122. Seme di bachi da seta	esente	
123. Bozzoli	esenti	
124. Seta:		
a) tratta semplice, addoppiata, o torta, greggia, al quintale	esente	33 50
b) tratta semplice, addoppiata, o torta, tinta, al chilogramma	L. 1 —	
c) da cucire, id.	» 3 —	
125. Cascami di seta:		
a) greggi, al quintale	esenti	8 80
b) pettinati, id.	» 50 —	8 80
c) filati, id.	» 80 —	
d) tinti, id.	» 100 —	
126. Velluti di seta, al chilogramma	» 8 —	
127. Tessuti:		
a) di seta neri e lustrini, idem	» 5 —	
b) di seta non nominati, idem	» 6 —	
(*) *c*) di filugello, id.	» 5 —	
128. Tessuti ordinari di cascami, stirighelle e bavelle di seta, detti stoppolini, misti o non misti con altre materie, id.	» 2 —	

I galloni, i nastri, le coperte, le maglie e i passamani di seta o di filugello pagano come i rispettivi tessuti.

129. Pizzi e tulli di seta:		
a) lisci, al chilogramma	» 12 —	
b) operati, id.	» 18 —	
130. Pizzi, galloni e tulli di seta o di filugello, misti di oro o di argento buono o falso, id.	» 15 —	
131. Bottoni:		
a) ricoperti di seta o di filugello, id.	» 4 —	
b) ricoperti di seta o di filugello miste con altre materie, idem	» 2 —	

Perchè siano considerati tali basta che abbiano la parte diritta ricoperta di seta o di filugello. Nè si fa eccezione se il cotone, il legno o altro, siano visibili dalla parte rovescia.

(*) Pagheranno tre lire al chilogramma i tessuti misti di seta o filugello nei quali la seta o la filugello di qualunque specie e colore eccedano il 12 per cento fino al 50 per cento. — Sino a che duri il presente regime della materia dominante in peso sancito pei tessuti misti di seta, nel trattato di commercio colla Francia del 6 luglio 1877, potrà essere concedutu, sotto l'osservanza delle discipline che saranno stabilite dal Ministero delle finanze, l'esenzione dal dazio d'entrata ai filati di lino, cotone e lana impiegati dalle fabbriche nella lavorazione dei tessuti misti con seta e filugello nei quali la seta e la filugello eccedano il 12 per cento sino al 50 per cento.

132. Oggetti cuciti (dazio di importazione come i tessuti di cui sono composti, più il 10 per cento del dazio). Vedi nota al numero 88.		

CATEGORIA IX.

Legna e Paglia.

133. Carbone di legna	esente	
134. Legna da fuoco	esente	
135. Legno:		
a) da ebanisti, non segato, al quintale	L. 2 —	
b) da ebanista, segato, al quintale	» 4 —	
c) in tavole o in quadrelli intarsiati per pavimento, id.	» 6 —	
d) comune, rozzo, segato, squartato o semplicemente sgrossato e squadrato coll'ascia, al metro cubo	» 1 —	
e) in assicelle per scatole, stacci o simili, non che in cerchi di qualunque lunghezza, al quintale	» 1 —	
136. Botti nuove o vecchie, con cerchi di legno o di ferro, all'ettolitro di capacità	» — 20	
137. Mobili:		
a) di legno comune, non imbottiti, al quintale	» 20 —	
b) di legno comune, imbottiti, id.	» 40 —	
c) di legno da ebanisti, impiallacciati e intarsiati, anche imbottiti	» 60 —	
138. Remi, pali, pertiche	esenti	
139. Radiche per spazzole	esenti	
140. Saghere:		
a) greggio	esente	
b) lavorate, al quintale	» 15 —	
141. Utensili e lavori diversi di legno comune, id.	» 9 —	
142. Mercerie di legno, compresi i baloccki, id.	» 55 —	
143. Carri da strade comuni, ciascuno	» 22 —	
144. Vetture da strade comuni:		
a) a due ruote, id.	» 33 —	
b) a quattro ruote ed a quattro molle, id.	» 110 —	
c) a quattro ruote, con più di quattro molle, id.	» 330 —	
145. Bastimenti, barche o battelli	esenti	
146. Canne, giunchi e vimini	esenti	
147. Lavori da pennaiolo e da stuoiaio:		
a) grossolani, al quint.	» 5 50	
b) fini, id.	» 22 —	
148. Trecce:		
a) di paglia	esenti	
b) di scorza di sparto, ecc., per cappelli fini	esenti	
c) di scorza di sparto, ecc., per cappelli ordinari	esenti	
d) di scorza di sparto, ecc., per cordami ed altri lavori	esenti	
149. Cordami di sparto, tiglio e simili, al quintale	» 1 50	
150. Cappelli di paglia, eccetto quelli guarniti da donna, al cento	» 10 —	

CATEGORIA X.

Carta e libri.

151. Stracci d'ogni sorta, al quintale	esenti	8 80
152. Pasta di legno, di paglia o di altre simili sostanze	esente	
153. Carta:		
a) bianca o tinta in pasta d'ogni qualità, al quintale.	L. 10 —	
b) colorita, decorata o dipinta e da parati, id.	» 25 —	
c) sugante, e carta grossa per involti, id.	» 5 —	
154. Carte geografiche	esenti	
155. Carte da giuoco e tarocchi, 100 mazzi	» 50 —	
156. Stampe, litografie e cartelli, al quintale	» 70 —	
157. Cartoni di qualsiasi sorta, id.	» 8 —	
158. Libri stampati:		
a) sciolti o semplicemente legati	esenti	
b) legati in cartone, al quintale	» 12 —	
c) legati in pelle e pergamena, id.	» 90 —	
d) legati in qualsiasi altro modo, in velluto, in avorio, ecc., con guarnizioni d'oro o d'argento, ecc.	» 100 —	
159. Libri non stampati (registri):		
a) sciolti o legati in cartone, id.	» 10 —	
b) legati in pelle o pergamena, id.	» 35 —	
c) legati in qualsiasi altro modo, id.	» 100 —	
160. Musica stampata, id.	» 5 —	
161. Manoscritti	esenti	

CATEGORIA XI.

Pelli.

162. Pelli:		
a) crude, fresche o secche non buone da pelliccieria, al quintale	esenti	2 20
b) crude, fresche o secche da pelliccieria, al quintale	L. 5 —	2 20
c) conciate col pelo, fini, id.	» 80 —	
d) conciate col pelo, comuni, id.	» 90 —	
e) semplicemente conciate senza pelo, cioè levate dal tregolo della conciaia, e non rifinite, id.	» 25 —	
f) marocchinate di qualsiasi colore, id.	» 80 —	
g) verniciate, id.	» 100 —	
h) conciate senza pelo e rifinite, non nominate, id.	» 80 —	
i) conciate di capretto ed agnello, id.	» 20 —	
l) tagliate in gambali, tomai, ecc., ed in striscie da cappelli (dazio d'importazione come le rispettive pelli, più il 10 per cento del dazio).		
163. Carniccio e ritagli di pelli	esenti	
164. Manicotti di pelli:		
a) fini, al cento	» 600 —	
b) comuni, id.	» 300 —	
165. Lavori da pellicciaio non nominati:		
a) fatti con pelli fini, al quintale	» 600 —	
b) fatti con pelli comuni, id.	» 300 —	
166. Fornimenti da tiro:		
a) semplici, id.	» 60 —	
b) ornati, id.	» 90 —	
167. Selle, al cento	» 900 —	
168. Lavori da sellaio, non nominati, al quintale	» 80 —	
169. Guanti di pelle di ogni qualità, anche semplicemente tagliati, al cento paia	» 20 —	
170. Calzature:		
a) stivali, stivaletti e borzacchini, id.	» 110 —	
b) di qualsiasi altra sorta, id.	» 70 —	
171. Valigie, per ciascuna	» 2 —	
172. Lavori di pelli come senza pelo, non nominati, al quintale	L. 70 —	

CATEGORIA XII.

Minerali, metalli e loro lavori.

173. Minerali metallici:		
a) di ferro, la tonnellata	esenti	— 22
b) di piombo anche argentifero, id.	esenti	2 20
c) di rame, id.	esenti	5 50
d) di zinco, id.	esenti	
e) di ogni altra sorta	esenti	
174. Scorie provenienti da fusione di minerali e da affinazione di metalli e prodotti metallici	esenti	
175. Rottami, scaglie e limature di ferro, ghisa ed acciaio, al quintale	esenti	— 33

I proiettili d'artiglieria e i cannoni arrugginiti e non più servibili sono ammessi come rottami senza l'obbligo di ridurli in pezzi.

176. Ghisa:		
a) in pani	esente	
b) lavorata in getti greggi, al quintale	L. 4 —	
c) lavorata in getti pialiati, tornili, stagnati, smaltati o verniciati, anche con guarnizione d'altri metalli, al quintale	» 5 —	
177. Ferro grezio in mazzelli ed acciaio in pani, id.	» 2 —	
178. Ferro:		
a) laminato o battuto (verghe di più di 7 millimetri di diametro e sprenghe di qualsiasi dimensione), id.	» 4 62	
b) in verghe (compresi i fili) di 7 millim. e meno di diametro o di lato, id.	» 6 —	

La voce *b* comprende le verghe rettangolari, quadre, esagone, ottagone e simili.

c) in lamiera della grossezza di 4 millim. e più, al quintale	» 4 62	
d) in lamiera di grossezza inferiore a 4 millim. ed anche in tubi, id.	» 8 —	
179. Ferro fucinato in ancore, sale da veicoli, incudini ed altri lavori greggi, id.	» 7 —	
180. Ferro ed acciaio in rotaie per ferrovie, id.	» 3 —	

Sono ammessi come rotaie i soli ferri di sezione simile a quella adottata dalle ferrovie pubbliche.

181. Ferro di seconda fabbricazione (lavori in ferro):		
a) semplice, al quintale	» 11 80	
b) guarnito di altri metalli, id.	» 14 —	
182. Latta o lamiera di ferro ricoperta di stagno, zinco e piombo:		
a) non lavorata, id.	» 10 75	
b) lavorata, anche con guarnizione d'altri metalli, id.	» 16 —	
183. Acciaio:		
a) in isprenghe, verghe, lamine e fili, id.	» 10 —	
b) in molle di qualsiasi sorta, id.	» 15 —	

NUMERO E LETTERA Denominaz. delle merci e unità		DAZIO DI Import.	Esport.
c) altrimenti lavorato, id.	L.	25 —	
184. Coltelli per arti e mestieri con manico di legno comune non guernito, id.	»	16 —	
185. Utensili e strumenti per arti e mestieri, e per l'agricoltura, di ferro, di acciaio o di ferro ed acciaio, id.	»	14 —	
186. Rame, ottone e bronzo:			
a) in pani, rosetti, limat. e rott., id.	»	4 —	
b) in ispranghe, in fogli, in lamine o in tubi, id.	»	10 —	
c) in fili di grossezza inferiori di 5 millimetri	»	15 —	
d) tirato al maglio in lavori greggi, id.	»	15 —	
e) in altri lavori, id.	»	25 —	
f) in ispranghe, in fili dorati o argentati, id.	»	100 —	
g) dorati od argentati avvolti sovra filati di materie tessili, id.	»	100 —	
h) dorati o argentati in altri lavori, id.	»	120 —	
187. Tele metalliche:			
a) di ferro od acciaio, id.	»	20 —	
b) di ottone o dirame, id.	»	30 —	
188. Nichelio e sue leghe col rame e con lo zinco (*packfong od argentone*):			
a) in dadi, in pani ed in rottami, id.	»	4 —	
b) in fogli, verghe e fili, id.	»	10 —	
c) in altri lavori, id.	»	100 —	
189. Piombo e sue leghe coll'antimonio:			
a) in pani ed in rottami, id.	»	— 50	
b) battuto in fogli e in tubi, id.	»	8 —	
c) in caratteri da stampa, id.		5 —	
d) in altri lavori (compresi le palle ed i pallini) al quintale	»	5 —	
190. Stagno e sue leghe col piombo e l'antimonio:			
a) in pani, in verghe e in rottami, id.	»	4 —	
b) battuto in fogli di qualsiasi sorta, id.		15 —	
c) in altri lavori, id.	»	20 —	
191. Zinco:			
a) in pani e in rottami	»	1 —	
b) in lamiere e fogli, id.	»	4 —	
c) in altri lavori senza doratura, id.	»	12 —	
d) in altri lavori con doratura, id.	»	58 —	
192. Antimonio e arsenico allo stato metallico, id.	»	1 —	
193. Mercurio, id.	»	10 —	
194. Metalli non nominati e leghe metalliche non nominate:			
a) allo stato greggio, id.	»	5 —	
b) in lavori di qualsiasi sorta, id.	»	100 —	
195. Fucili:			
a) completi, al cento	»	600 —	
b) parti di, al quintale	»	200 —	
196 Pistole e rivoltelle (*revolvers*):			
a) complete, al cento	»	350 —	
b) parti di, al quintale	»	700 —	
197. Sciabole e spade montate, al cento	»	200 —	
198. Macchine:			
a) a vapore fisse, con o senza caldaia e motori idraulici, al quintale	»	8 —	
b) a vapore locomobile, locomobili e macchine per la navigazione, con o senza caldaia, id.	»	10 —	
c) non nominate e parti staccate di macchine, id.	»	8 —	
199. Gassometri e loro accessori, id.	»	8 —	
200. Apparecchi di rame o di altri metalli per riscaldare, raffinare, distillare, id.	»	10 —	
201. Caldaie staccate di lamiere di ferro od acciaio con o senza bollitore o riscaldatore, id.	»	10 —	
202. Guarniture di scardassi, id.	»	80 —	
Gli scardassi si classificano tra le macchine non nominate. Scardassi e guarnizioni di scardassi vanno tassati separatamente col rispettivo dazio, ancorchè si presentino in Dogana uniti.			
203. Veicoli da ferrovia:			
a) per merci e bagagli, al quintale	»	8 —	
b) per viaggiatori, id.	»	15 —	
204. Oro:			
a) greggio, in verghe, in polvere o in rottami		esente	
b) cilindrato in lama e lustrini, e trafilato, al chilogr.	»	10 —	
c) avvolto sulla seta, id.	»	12 —	
d) battuto in fogli (senza diffalcare il peso della carta), id.		10 —	
e) monete di		esenti	
205. Argento:			
a) greggio, in verghe, in polvere o in rottami		esente	
b) cilindrato, inflama e lustrini, e trafilato, al chilog.	»	10 —	
c) avvolto sulla seta, id.	L.	10 —	
d) battuto in fogli (senza diffalcare il peso della carta), id.		5 —	
e) monete di		esenti	
206. Oreficeria e vasellame:			
a) d'oro, all'ettogramma	»	14 —	
b) d'argento anche dorato, al chilogramma	»	9 —	
207. Gioielli:			
(Si intendono per gioielli gli oggetti di lusso piccoli, preziosi per lavoro e per materia, destinati per ornamento personale).			
a) d'oro, all'ettogramma	»	14 —	
b) d'argento anche dorato, al chilogr.	»	10 —	
208. Orologi:			
a) da tasca in casse d'oro, ciascuno	»	3 —	
b) da tasca in casse di qualsiasi altro metallo, id.	»	1 —	
c) da tavola, a quadro o a pendolo, id.	»	5 —	
Gli zoccoli, le campane di vetro e di cristallo, e altri simili accessori, ancorchè si presentino uniti all'orologio, devono essere daziati a parte, secondo la rispettiva voce di tariffa.			
209. Organini a cilindro e sonerie musicali, ciascuno	»	2 —	
210. Castelli di orologi:			
a) da tasca, id.	»	— 25	
b) da tavola, a quadro o a pendolo, al quintale	»	50 —	
c) da torre, da chiesa, ecc., id.	»	20 —	
211. Fornimenti d'orologeria, id.	»	50 —	

CATEGORIA XIII.

Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.

212. Pietre preziose lavorate:			
a) rubini, smeraldi, diamanti, ecc., all'ettogramma	L.	14 —	
b) agate, opali, onici, ecc., al chilogr.	»	9 —	1 10
213. Marmo greggio		esente	
214. Alabastro greggio		esente	
215. Marmo e alabastro di qualsiasi qualità:			
a) in tavole dalla grossezza di 10 centimetri e più, al quintale	»	— 50	
b) in statua		esente	
c) in altro modo lavorato, al quintale	»	— 75	
216. Pietre per costruzioni, greggie, segate, scolpite o pulite, comprese le statue		esenti	
217. Terre colorate (boli, ocre e terre sigillate naturali e artificiali), al quintale	»	4 —	
218. Pietre, terre e minerali non metallici, gessi, calce e cementi		esenti	
219. Laterizi (mattoni tegoli, embrici, ambrogette greggie, tubi in terra cotta)		esenti	
220. Zolfo greggio e raffinato e fiore di zolfo, al quintale		esente	1 10
221. Bitumi solidi, id.	»	— 50	
222. Carbone fossile naturale e carbonizzato (coke)		esente	
223. Grafite		esente	
224. Lavori di terra comune:			
a) ambrogette verniciate o smaltate, al quintale	»	1 10	
b) non nominati (crogiuoli giarre, stufe, ecc., id.	»	2 20	
225. Lavori di maiolica:			
a) grossolani, stanniferi o di pasta colorata con vernice opaca, id.	»	9 —	
b) fini e di pasta bianca, id.	»	18 —	
c) dorati o altrimenti decorati, id.	»	20 —	
226. Lavori in porcellana:			
a) bianchi, id.	»	18 —	
b) dorati o altrimenti decorati, id.	»	35 —	
I prodotti dell'arte ceramica guarniti di zoccoli o piedestalli, coperchi o altri fornimenti di metallo, vanno classificati fra le merceric secondo la rispettiva qualità, salvo le eccezioni indicate dal repertorio.			
227. Lastre di vetro o di cristallo:			
a) non pulite (compresse quelle comuni da finestra), al quintale	»	8 —	
b) pulite non stagnate, id.	»	25 —	
228. Specchi incorniciati e lastre da specchio pulite e stagnate (senza diffalcare il peso dei recipienti immediati), id.	»	50 —	
229. Lavori di vetro e di cristallo:			
I vasi, tubi ed altri simili recipienti muniti d'intagli per indicare la spartizione in millimetri o in gradi, fanno parte degli strumenti di ottica, di calcolo, ecc.			
a) semplicemente soffiati o gettati, non coloriti, né arrotati, né incisi, al quintale	»	12 —	
b) coloriti o arrotati, id.	L.	18 —	
230. Bottiglie comuni al 100	»	3 —	
231. Damigiane, al quint.	»	3 —	
232. Vetro rotto		esente	
233. Vetri, cristalli e smalti in conterie, tagliati a foggia di gemme o in pezzi forati per lumiere e altri simili lavori, al quintale	»	50 —	
234. Vetrificazioni e smalti in pani, in bacchette o in polvere, idem	»	5 —	

CATEGORIA XIV.

Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie.

235. Grano e frumento la tonnellata	L.	14 —	
236. Granaglie, id.	»	11 50	
237. Avena, id.	»	11 50	
238. Castagne, id.		esenti	5 50
239. Patate, id.		esenti	
240. Riso con lolla o senza		esente	
241. Farine, al quintale	»	2 77	
242. Crusca, id.	»	— 86	
243. Paste di frumento, id.	»	5 50	
244. Pane e biscotto di mare, idem	»	5 50	
245. Fecole		esenti	
246. Amido, al quintale	»	4 50	
247. Aranci e limoni anche in acqua salata, id.	»	4 —	— 27
248. Cedri e cedrati anche in acqua salata, id.	»	— 10	
249. Uva fresca, id.	»	7 50	
250. Frutte fresche non nominate, id.	»	1 —	
251. Datteri, id.	»	12 —	
252. Carrube, id.	»	1 75	
253. Pistacchi col guscio e senza, id.	»	6 —	
254. Frutte secche:			
a) mandorle senza guscio, idem		esenti	3 60
b) mandorle col guscio, id.		esenti	1 65
c) noci e nocciuole, id.		esenti	— 44
d) olcose non nominate		esenti	
e) fichi al quintale	»	10 —	1 10
f) uva, id.	»	10 —	1 10
g) non nominate, id.	»	10 —	1 10
255. Frutte, legumi e ortaggi:			
a) nell'aceto, nel sale e nell'olio, id.	»	12 —	
b) nello spirito di vino, id.	»	40 —	
256. Funghi e tartufi, id.	»	10 —	
257. Luppolo, al quintale	»	1 —	
258. Semi diversi, id.		esenti	1 10
259. Olii di palma e di cocco, idem	»	1 —	
260. Panelle di noce e di altre materie		esenti	
261. Prodotti vegetali:			
a) legumi e ortaggi freschi		esenti	
b) non nominati		esenti	

CATEGORIA XV.

Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie.

262. Cavalli, ciascuno	L.	20 —	
263. Muli, id.	»	6 —	
264. Asini, id.	»	1 50	
265. *a*) Buoi e tori minori di 250 chilogrammi di peso, id.	»	18 —	4 —
b) Buoi e tori, id.	»	18 —	5 50
266. *a*) Vacche minori di 150 chilogrammi di peso, id.	»	7 50	3 —
b) Vacche, id.	»	7 50	4 40
267. Giovenchi e torelli, id.	»	6 —	2 20
268. Vitelli, id.	»	3 —	1 10
269. Bestiame ovino e caprino, id.	»	— 20	
270. Porci:			
a) del peso fino a 20 chilogrammi inclusivamente, id.	»	— 75	— 55
b) del peso sopra i 20 chilogr., id.	»	2 50	1 10
271. Carne:			
a) fresca e pollame, al quintale	»	5 —	2 20
Le bestie macellate intiere, esclusa quelle che entrano nella classe della cacciagione e del selvaggiume, vanno soggette al dazio della carne fresca, come se fossero tagliate a pezzi.			
b) salata o affumicata o in altro modo preparata, al quintale	»	25 —	2 20
c) cotta, id.	»	5 —	
272. Estratto di carne e pastiche di brodo, id.	»	40 —	
273. Cacciagione e selvaggiume id.	»	15 —	
274. Mignatte		esenti	
275. Budella:			
a) fresche		esenti	
b) salate, al quintale	»	4 —	
276. Pesci:			
a) freschi d'ogni sorta		esenti	
b) secchi o affumicati, al quintale	»	5 —	
c) in salamoia, id.	»	6 —	
d) marinati o sott'olio, id.	»	10 —	
e) conservati in scatole, id.	»	10 —	
277. Caviale ed altre uova di pesce preparate, id.	»	80 —	
278. Latte		esente	
279. Estratto di latte, al quintale	»	15 —	
280. Burro:			
a) fresco, id.	»	10 —	
b) salato, id.	»	15 —	
281. Formaggio, id.	L.	15 —	2 —
282. Uova di pollame		esenti	
283. Grasso di ogni sorta, id.	»	1 —	
284. Acido stearico, id.	»	10 —	
285. Candele steariche, id.	»	15 —	
286. Pecchie vive coi loro alveari		esenti	
287. Miele di ogni sorta, al quintale	»	10 —	
288. Cera:			
a) gialla non lavorata, id.	»	15 —	
b) gialla lavorata, id.	»	20 —	
c) bianca non lavorata, al quintale	»	30 —	
d) bianca lavorata, id.	»	40 —	
e) avanzi e colature di candele, id.	»	10 —	
289. Colle:			
a) forte, id.	»	4 —	
b) di pesce, id.	»	10 —	
290. Piume:			
a) da ornamento, greggie, al chilogramma	»	3 —	
b) da ornamento, lavorate, idem.	»	35 —	
c) da letto		esenti	
291. Capelli:			
a) non lavorati, al chilog.	»	3 —	
b) lavorati, id.	»	10 —	
292. Spugne:			
a) comuni, al quintale	»	20 —	
b) fini, id.	»	100 —	
293. Corallo:			
a) greggio		esente	
b) lavorato, non montato in oro, al chilogramma	»	10 —	
294. Avorio, madreperla e tartaruga, greggi, al quintale	»	10 —	
295. Corna, ossa ed altre materie affini, gregge		esenti	
296. Concime		esente	

CATEGORIA XVI.

Oggetti diversi.

297. Mercerie:			
Gli oggetti rimandati dal Repertorio a mercerie senza indicare la specie, passano fra le mercerie fini quando sono fatti in tutto o in parte di carta dorata, dipinta o colorita; di avorio, di madreperla e di tartaruga; di mosaico o di lava, o quando sono guarniti di palline, perline o cannucce di vetro o di cristallo, non che di seta, d'ambra vera o falsa, di cuoio di Russia, o di pelli verniciate, o finalmente quando sono in qualsivoglia modo dorati o argentati. Però gli oggetti di cui si parla quando sono legati in metalli preziosi passano tra le orericerie od i gioielli. Gli oggetti rimandati dal Repertorio a mercerie comuni, quando sono formati esclusivamente di legno, passano sotto la voce Mercerie di legno, ecc.			
a) comuni (eccetto quelle di legno e i balocchi), al quintale	L.	66 —	
b) fini, id.	»	140 —	
c) ventagli ordinari, id.	»	90 —	
d) ventagli fini, id.	»	150 —	
298. Strumenti musicali:			
a) organi da chiesa, id.	»	12 —	
b) organi portatili, per ciascuno	»	5 —	
Quelli a tasti con mantici e tubi nella parte esterna, nonchè quelli grandi quantunque a cilindro, destinati a servire per ballli da sala, pagano come piano-forti verticali.			
c) pianoforti a tavola e verticali, ciascuno	»	85 —	
d) pianoforti a coda, id.	»	150 —	
e) armonium o fisarmoniche a tavolino, id.	»	20 —	
f) non nominati, id.	»	2 —	
299. Strumenti di ottica, di calcolo, di precisione, di osservazione, di chimica, di fisica, di chirurgia, ecc., al quint.	»	80 —	
300. Gomma elastica e guttaperca:			
a) greggia, solida o liquida		esente	
b) lavorata in passamani, in nastri e tessuti elastici, al quintale	»	115 50	
c) in altri lavori, compresi gli oggetti di vestiario e le calzature, id.	»	32 —	
301. Berretti, al cento	»	100 —	
302. Cappelli:			
a) di seta pura, o mista di altre materie, eccetto quelli guarniti da donna, id.	»	150 —	
b) di qualsiasi altra materia, esclusa la paglia, ed esclusi quelli guarniti da donna, id.	»	100 —	
c) di qualsiasi qualità guarniti da donna, id.	»	500 —	
303. Fiori finti, al chilogr.	»	10 —	
304. Fornimenti di fiori finti, id.	»	5 —	
305. Carcasse per oggetti di moda, id.	»	1 —	
306. Ombrelli:			
a) di seta, al cento	»	120 —	
b) di qualsiasi altra stoffa, idem	»	60 —	
307. Forniments da ombrelli, al quintale	L.	30 —	
308. Pennelli con asta o senza, idem.	»	15 —	
309. Oggetti da collezione, S. V.		esenti	1 p. 100

Appartengono a questa classe gli oggetti fuori di commercio, che presentano un interesse scientifico o di curiosità; i campioni di oggetti di storia naturale, come animali rari, vivi o impagliati, o altrimenti conservati; le conchiglie vuote, eccetto la madreperla, i saggi di minerali, eccetto le pietre preziose; le piante disseccate o erbarii, ecc.; gli oggetti di antichità; le vecchie armature, i mobili antichi, i mosaici ed oggetti di lava sciolti, di ogni dimensione, e tutto ciò che appartiene alla numismatica, come medaglie, cammei e pietre incise antiche. Negli oggetti di collezione non sono compresi gli oggetti d'arte, anteriori al secolo XIX, in metallo, marmo, pietra o qualsiasi altra materia, non che le pitture, le miniature, i disegni su tela, legno, muri, rame, carta, ecc.; l'esportazione dei quali sia disciplinata da leggi speciali.

Visto d'ordine di S. M.

CAMBOLI.

F. SEISMIT-DODA.

COMUNICATI

Circolo degli Impiegati. — La Direzione rammenta ai signori Soci che mercoledì 3 corrente alle ore 9 pom. precise avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria in continuazione di quella del 17 giugno p. p. e li prega di intervenire numerosi.

Ringraziamento.

Le sottoscritte a nome di tutte le allieve del corso di disegno, *figura, paesaggio, ornato e litografia*, sentono dovere di riconoscenza quello di porgere sinceri e pubblici ringraziamenti al distinto loro professore scultore Zuccaro Fiorenzo Emilio, per le assidue cure colle quali anche in quest'anno scolastico volle impartire l'insegnamento gratuito del disegno al Circolo Torinese, Lega d'insegnamento.

Celestina Bottero — Luisa Cattaneo — Aymetti Matilde — Zambianchi Sofia — Borra Eugenia — Gay Maria — Pellalani Irene — Cunico Ester — Repetto Petronilla — Ramella Maria.

Torino, 30 giugno 1878.

Associazione di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.*

I Soci appartenenti a questa Associazione sono convocati in Assemblea straordinaria per la sera dalli 3 corrente luglio alle ore 8 1/2.

Il presidente: L. CALANDRELLI.

Società dei salsamentari e negozianti in commestibili di Torino.

S'invitano i soci ad intervenire numerosi alla seduta generale che avrà luogo mercoledì 3 luglio corrente alle ore 2 1/2 pomerid. nella sala sociale in via Mercanti, n. 15, piano 1°, per discutervi cose assai interessanti, e per la nomina del Presidente, due Vice-Presidenti, un Direttore e un Vice-Direttore.

Il Presidente

RAPPELLI GIUSEPPE.

TRAMWAYS DI TORINO

Linea di Moncalieri

Nuovo Orario per la stagione estiva a cominciare dal 30 giugno 1878.

Corrispondenza *gratis* per mezzo di *omnibus* speciale fra il Castello di Moncalieri ed il *tramway* di Torino.

Partenze da Moncalieri

(Piazza del Castello e Porta Navina).

Alle ore antim. 5.30, 6.07, 6.37, 7.07, 7.37, 8.07, 8.37, 9.07, 9.37, 10.07 e 11.07.

Alle ore pom. 12.07, 1.07, 1.37, 2.07, 2.37, 3.07, 3.37, 4.07, 4.37, 5.07, 5.37, 6.07, 6.37, 7.07 e 8.07.

Partenze dal Borgo delle Aje.

Alle ore antimeridiane 6, 6.30, 7, 8 e 9 — Alle ore pomeridiane 4, 5, 6 e 7.

Partenze da Torino (piazza Castello).

Alle ore antim. 6.30, 7, 7.30, 8, 8.30, 9, 9.30, 10, 10.30, 11 e 11.30.

Alle ore pom. 12.30, 1.30, 2.30, 3, 3.30, 4, 4.30, 5, 5.30, 6, 6.30, 7, 7.30 e 8.15.

Partenze da Moncalieri (Porta Navina) pel *Borgo delle Aje.*

Alle ore antim. 5.45, 6.15, 6.45, 7.55 e 8.55. — Alle ore pom. 3.55, 4.55, 5.55, 6.55 e 7.25.

Il venerdì corsa straordinaria da Torino alle ore 5.30 ant. Le domeniche e giorni festivi corse supplementarie secondo il bisogno.

Torino, Tip. Roux e Favale.